



**OSSERVATORIO  
SULL'ECONOMIA E IL LAVORO  
IN PROVINCIA DI FORLÌ-CESENA**

Numero 13  
Maggio 2024  
a cura di Giulia Rossi e Valerio Vanelli  
IRES Emilia-Romagna

**IRES Emilia-Romagna**

**Presidente:** Giuliano Guietti.

**Autore:** questo rapporto è stato realizzato da IRES Emilia-Romagna per conto della Camera del Lavoro di Forlì Cesena, in particolare, da Giulia Rossi e Valerio Vanelli.

**Responsabile Appendice statistica:** Federica Benni.

L'Appendice Statistica è scaricabile all'indirizzo: [https://ireser.it/it\\_it/osservatori/osservatori-economia-e-lavoro/oel-forli-cesena/](https://ireser.it/it_it/osservatori/osservatori-economia-e-lavoro/oel-forli-cesena/)

## INDICE

|   |           |
|---|-----------|
| L'OSSERVATORIO ECONOMIA E LAVORO IN SINTESI .....   | 5         |
| <b>CAPITOLO 1 – STRUTTURA E DINAMICHE DEMOGRAFICHE .....</b>                              | <b>9</b>  |
| 1.1 - PREMessa .....  | 9         |
| 1.2 - POPOLAZIONE RESIDENTE E TENDENZE DEMOGRAFICHE DI BREVE, MEDIO E LUNGO TERMINE ..... | 9         |
| 1.3 - STRUTTURA ANAGRAFICA, DENATALITÀ, INVECCHIAMENTO DELLA POPOLAZIONE.....             | 10        |
| 1.4 - POPOLAZIONE RESIDENTE STRANIERA .....   | 15        |
| <b>CAPITOLO 2 – DINAMICHE ECONOMICHE.....</b>   | <b>20</b> |
| 2.1 IL 2023: SCENARIO E TENDENZE .....  | 20        |
| 2.2 DINAMICHE ECONOMICHE NELLA PROVINCIA DI FORLÌ-CESENA .....                            | 21        |
| 2.3 DEMOGRAFIA DI IMPRESA .....   | 25        |
| 2.4 ESPORTAZIONI.....   | 26        |
| <b>CAPITOLO 3 - MERCATO DEL LAVORO, DINAMICHE OCCUPAZIONALI E LIVELLO DI REDDITO.....</b> | <b>28</b> |
| 3.1 - PREMessa.....   | 28        |
| 3.2 – LE DINAMICHE DEL MERCATO DEL LAVORO PROVINCIALE NEI DATI ISTAT .....                | 28        |
| 3.2.1. <i>Quadro generale</i>   |           |
| 3.2.2 <i>Gli occupati e le loro caratteristiche</i>                                       |           |
| 3.2.3 <i>Tassi di attività, occupazione e disoccupazione</i>                              |           |
| 3.3 – LE DINAMICHE OCCUPAZIONALI PROVINCIALI NELLA LETTURA DEI DATI SILER.....            | 33        |
| 3.4 – LE RETRIBUZIONI .....   | 38        |
| 3.5 – LE DICHIARAZIONI DEI REDDITI .....  | 39        |
| 3.6 – LA CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI .....  | 40        |
| 3.7 – IL REDDITO DI CITTADINANZA.....   | 41        |
| <b>CAPITOLO 4 – AMBIENTE E TERRITORIO.....</b>  | <b>44</b> |



## L'Osservatorio Economia e Lavoro in sintesi

L'Osservatorio sull'economia e il lavoro della provincia di Forlì-Cesena giunge quest'anno alla tredicesima edizione e viene redatto ad un anno dall'alluvione che colpì nel maggio del 2023 il territorio forlivese e cesenate – oltre che quelli delle province di Ravenna a Nord, Rimini a Sud e Bologna a Ovest, con un impatto devastante per i territori, le persone, le infrastrutture, l'agricoltura, il turismo e più in generale il sistema economico-produttivo.

La precedente edizione dell'Osservatorio, pubblicata a giugno 2023, basandosi sui dati delle statistiche ufficiali, non poteva risultare aggiornata rispetto a quanto appena accaduto, per cui è con l'Osservatorio di quest'anno che si riesce a fornire un quadro aggiornato, a valle di quel tragico evento. Si deve aggiungere che il quadro risulta comunque ancora particolarmente complesso da tratteggiare e interpretare a causa di altri numerosi elementi di incertezza che stanno caratterizzando gli ultimi anni, dalla fine della fase pandemica da Covid-19 al conflitto in Ucraina e in Medio Oriente con il rischio di ulteriore allargamento e destabilizzazione dell'area, l'incertezza circa la destinazione e l'effettivo utilizzo dei fondi del Piano nazionale di ripresa e resilienza.

Ad ogni modo, l'Osservatorio cerca di fornire un quadro il più possibile aggiornato ed esaustivo rispetto alle diverse dimensioni socio-economiche, grazie al ricorso a una pluralità di fonti dati, da quelle Istat per gli aspetti demografici, a quelle Inps, Istat, Siler, Prometeia, Inps per lo studio del mercato del lavoro e delle dinamiche economiche e occupazionali, cercando inoltre di fornire alcune chiavi interpretative per comprendere una realtà sempre più complessa e in rapido mutamento.

Dalla lettura della consistente mole di dati presentata nel rapporto e in appendice emergono alcune tendenze e dinamiche di notevole interesse.

Innanzitutto, dal punto di vista demografico, si deve ricordare che al 1° gennaio 2023, la **popolazione residente** nella provincia di Forlì-Cesena ammonta a **393.234 abitanti**, con una tendenza al **decremento** che prosegue dal 2019, seppur sempre di lieve entità, con circa 2.300 residenti in meno (**-0,6%**) in quattro anni. Il distretto del Rubicone, a differenza degli altri due, vede invece un ulteriore incremento della popolazione residente. Dietro queste dinamiche si trovano fenomeni di lungo periodo, come la **denatalità** (nella provincia di Forlì-Cesena, **-29,7% di bambini nati** fra il 2008 e il 2022, nonostante un nuovo minimo incremento nell'ultimo anno), l'**invecchiamento** della popolazione (l'**indice di vecchiaia** provinciale supera per la prima volta il valore di 200, a indicare un numero anziani più che doppio rispetto a quello della popolazione con meno di 15 anni) e i flussi migratori di cittadini stranieri dall'estero, oltretutto, mai da dimenticare, la forte attrattività da altre province e, soprattutto, altre regioni italiane di cittadini stranieri e, in particolare, italiani (a compensare il saldo naturale – nascite-decessi – sistematicamente assai negativo per gli italiani in questa provincia come nel resto della regione e del Paese).

Anche il numero di **cittadini stranieri** residenti nella provincia è in leggero decremento: al 1° gennaio 2023 costituiscono l'**11,4%** della popolazione residente, dato più basso di quello medio emiliano-romagnolo (12,8%, il dato più alto fra le venti regioni italiane), ma comunque superiore a quello nazionale, inferiore al 9%. La provincia mostra valori più alti nel distretto forlivese e, a livello comunale, a Galeata (20,6%) – quarto comune dell'Emilia-Romagna per incidenza di cittadini stranieri sulla popolazione residente – e poi anche Savignano sul Rubicone e Portico-San Benedetto, entrambi appena sotto il 17% (cap. 1).

Per quanto riguarda l'andamento dell'economia (cap. 2), nella provincia di Forlì-Cesena si osservano dinamiche analoghe a quelle registrate a livello regionale. Per il 2023, il **valore aggiunto** provinciale è stimato secondo i dati Prometeia a **+0,9%** rispetto al +1,3% regionale. Le previsioni di crescita per il 2024 si attestano a un +0,5% (+0,7% in regione). Gli eventi di maggio 2023 hanno inevitabilmente avuto un impatto negativo sulle dinamiche economiche soprattutto in **agricoltura (-6,1%)** e nell'**industria in senso stretto (-2,9%)**.

Il settore delle **costruzioni**, invece, registra una dinamica positiva (**+6,3%**) grazie all'accelerazione degli investimenti in vista della riduzione degli incentivi fiscali. Anche per i **servizi** il 2023 si chiude con una

variazione positiva (+2,2%). Si segnala in particolare la tenuta del comparto turistico, nonostante gli eventi alluvionali che hanno colpito il territorio a ridosso della stagione estiva.

Al 31 dicembre 2023 si registrano sul territorio provinciale **35.528 imprese attive**, in calo rispetto all'anno precedente. Di queste il 32% sono imprese artigiane, valore leggermente superiore alla media regionale (30,9%).

Per quanto riguarda le **esportazioni**, dopo un biennio di crescita, si registra in provincia una leggera riduzione (-0,2%), soprattutto nella seconda metà dell'anno. Il confronto fra 2022 e 2023 mostra la tenuta delle esportazioni di prodotti agricoli (+3,4%), dei prodotti alimentari (+3,7%), dei macchinari e apparecchiature nca (+5,5%), dei mezzi di trasporto esclusi autoveicoli (+22%), dei prodotti delle altre industrie manifatturiere (+4). In calo invece risultano le esportazioni di mobili (-8,4%) e dei prodotti della metallurgia (-14%).

Relativamente al mercato del lavoro (cap. 3), nel 2023 nella provincia di Forlì-Cesena si registra un **incremento di circa 800 occupati rispetto al 2022**, corrispondente a un **+0,4%**, che si va a cumulare a quello assai più consistente che si era registrato nel biennio precedente (+2,3%), così da compensare la flessione osservata fra il 2020 e il 2021 (-2,4%). Se si procede al **confronto con il 2019** – rispetto, dunque, al periodo pre-Covid19 – si arriva a conteggiare una **perdita di oltre 4.100 occupati**, pari a una **flessione del 2,3%**, assai più marcata del -0,1% registrato in Emilia-Romagna. Tale decremento di medio periodo ha interessato più le donne degli uomini, più i lavoratori autonomi dei dipendenti, più gli occupati dell'industria, dell'agricoltura e dei servizi diversi da commercio, alberghi e ristoranti (questi ultimi risultano invece in incremento insieme alle costruzioni).

Conseguentemente, il **tasso di occupazione** provinciale passa dal 70,3% del 2022 al **70,4%** del 2023, ma rimane sensibilmente inferiore al 71,4% del 2019.

In parallelo, nel 2023 nella provincia di Forlì-Cesena – in contro-tendenza rispetto al resto della regione – è aumentato il numero delle **persone in cerca di occupazione**: quasi **2.300 in più (+30,8%** in un anno). Poiché però nel biennio precedente si era avuta una flessione pressoché della medesima entità, il dato del 2023 si riallinea a quello del 2021, mentre **rispetto al 2019** il numero di persone in cerca di occupazione nella provincia di Forlì-Cesena risulta in **calo di quasi 1.130 unità**, ossia del **10,5%**, flessione leggermente meno marcata di quella calcolata a livello regionale (-11,2%) e, soprattutto, di quella media nazionale (-23,4%). Ciò porta il **tasso di disoccupazione** provinciale al **5,2%**, con un **netto peggioramento** – imputabile per intero alla **componente femminile** della forza lavoro – rispetto al 4,0% del 2022, ma comunque su livelli inferiori all'intero triennio 2019-2021 che ha fatto registrare tassi sempre superiori al 5%.

Tuttavia, la diminuzione del tasso di disoccupazione nel medio periodo non deve essere interpretata come un segnale positivo: **fra il 2019 e il 2023** è vero che si assiste a questa **marcata riduzione del numero di disoccupati** e al conseguente miglioramento del tasso, ma è altrettanto vero che, nello stesso quinquennio, **diminuiscono di oltre 4mila unità gli occupati e aumenta il numero degli inattivi di oltre 5.200 unità**.

I dati **Siler** sul lavoro dipendente e parasubordinato confermano alcune tendenze già colte nel 2022 e in particolare dal quarto trimestre di quell'anno, con cui il primo trimestre 2023 risulta in continuità. Il **2023** si chiude positivamente, con una **crescita di circa 3.180 posizioni di lavoro in più**, dato di poco superiore a quello del 2022 e determinato dal contributo positivo soprattutto del primo e del terzo trimestre dell'anno, per tutti i macro-settori ad esclusione dell'agricoltura (con un saldo comunque di appena -23) e in larga parte attribuibile ai contratti di lavoro a tempo indeterminato, che crescono di 2.736 unità a fronte del +443 registrato per gli avviamenti con contratto di apprendistato, tempo determinato e lavoro somministrato (cap. 3).

Occorre sicuramente continuare a monitorare il fronte delle **retribuzioni**: i dati Inps indicano un livello medio per i lavoratori non agricoli della provincia di Forlì-Cesena pari nel 2022 a 21.385 euro annui, significativamente più basso di quello calcolato per la regione Emilia-Romagna (24.593 euro). La retribuzione media giornaliera nella provincia risulta in leggero incremento (+0,9% rispetto al 2021, in rallentamento però rispetto al +1,2% del 2021 rispetto al 2020 e al +1,6% del biennio ancora precedente). Risulta ancora evidente e marcato il differenziale salariale di genere, nella provincia così come nel resto della regione e del Paese.

Anche se si considerano i redditi medi così come emergono dalle **dichiarazioni dei redditi** (2022), si rileva come la provincia di Forlì-Cesena (20.603 euro) sia fra quelle con i livelli medi più bassi, insieme a Ferrara (anch'essa attestata a 20.603 euro medi) e Rimini (18.756). Si consideri che le province ai vertici della graduatoria, Bologna e Parma, superano i 24mila euro.

Nel 2023 le **ore di Cassa integrazione guadagni** complessivamente **autorizzate** sono state quasi **3,5 milioni**, dato in marcato incremento rispetto al 2022 (+34,7%). Si deve però considerare che nel 2021 erano state 10,3 milioni e nel 2020 – nel periodo più critico della pandemia – oltre 22,4 milioni (cap. 3).

Nonostante il forte ridimensionamento, nel 2023 il **reddito e la pensione di cittadinanza** sono stati percepiti nella provincia di Forlì-Cesena da 2.760 nuclei familiari (erano 3.577 nel 2022), corrispondenti a più di 4.730 individui coinvolti (6.612 nel 2022).

Anche in virtù delle importanti modifiche intervenute su questo fronte, unite alla spinta inflazionistica e alla questione abitativa, vanno sicuramente monitorate le condizioni di tradizionali e anche di nuove **fragilità**.

L'Osservatorio si concentra infine, con il cap. 4, sulle condizioni dell'**ambiente e del territorio**, con una breve introduzione sugli eventi alluvionali e le frane di maggio 2023 e un aggiornamento degli indicatori relativi al rischio idrogeologico e sul consumo di suolo.



## CAPITOLO 1 – STRUTTURA E DINAMICHE DEMOGRAFICHE

### 1.1 - Premessa

Questo primo capitolo si concentra sulle tendenze e le dinamiche demografiche, dimensione su cui già da diversi anni, nella provincia di Forlì-Cesena e nel resto dell'Emilia-Romagna, più che in altre aree del Paese, si osservano fenomeni di rilievo, quali l'invecchiamento della popolazione e la denatalità. Questi, assieme ai movimenti migratori relativi ai cittadini stranieri, sono tutti fenomeni strettamente legati tra loro e in grado di modificare la struttura e le caratteristiche della popolazione, con rilevanti conseguenze sul sistema di welfare, sul mercato del lavoro e, più in generale, sulla sostenibilità del sistema socio-economico. Rispetto alla precedente edizione dell'Osservatorio, pubblicata a giugno 2023, non ci sono aggiornamenti nei dati relativi ai residenti, perché al momento della stesura del presente rapporto non sono ancora stati resi disponibili i dati aggiornati al 1° gennaio 2024, probabilmente in pubblicazione per il mese di giugno-luglio 2024. Si parte pertanto necessariamente dagli stessi dati forniti con il precedente Osservatorio, fornendo però ulteriori analisi e riflessioni.

### 1.2 - Popolazione residente e tendenze demografiche di breve, medio e lungo termine

Secondo l'ultimo aggiornamento dei dati resi disponibili dalla Statistica Self-Service della Regione Emilia-Romagna, **al 1° gennaio 2023 la popolazione residente nella provincia di Forlì-Cesena conta 393.234 abitanti**, con una leggera prevalenza femminile (51,1%), comune al resto dell'Emilia-Romagna e all'Italia nel suo insieme.

Anche quest'anno si registra una diminuzione del numero di residenti; si tratta di una variazione di ridotta entità, appena 135 abitanti in meno (-0,03%), ma che si va a cumulare a quella degli anni precedenti, per cui rispetto **al 2019** – quindi rispetto al periodo pre-pandemia da Covid-19 – la provincia ha **perso quasi 2.300 residenti (-0,58%)**.

Se si procede al confronto **rispetto al 1° gennaio 2013**, considerando quindi l'ultimo decennio, la provincia di Forlì-Cesena risulta aver **perso quasi 5mila abitanti (-1,2%)**. Ciò riguarda in particolare i **distretti di Cesena-Savio (-1,76%)** e, soprattutto, di **Forlì (-2,13%)**, ma non quello del **Rubicone**, in espansione sul medio periodo (tab. 1.1).

**Tab. 1.1 - Variazione percentuale della popolazione residente per i periodi 2023-2022, 2023-2013 e 2022-2008, per la provincia di Forlì-Cesena (e relativi distretti e zone altimetriche), Emilia-Romagna e Italia (dati al 1° gennaio di ciascun anno)**

|  | Variazione % 2023-2022 | Variazione % 2023-2013 | Variazione % 2023-2008 |
|--|------------------------|------------------------|------------------------|
| Provincia di Forlì-Cesena                | -0,03                  | -1,24                  | +2,66                  |
| di cui: distretto Cesena-Valle del Savio | -0,27                  | -1,76                  | +0,77                  |
| distretto Forlì                          | +0,03                  | -2,13                  | +0,92                  |
| distretto Rubicone                       | +0,14                  | +1,25                  | +8,95                  |
| di cui: montagna                         | -0,15                  | -7,29                  | -7,80                  |
| collina                                  | +0,28                  | -3,72                  | -1,64                  |
| pianura                                  | -0,09                  | -0,51                  | +3,97                  |
| Emilia-Romagna                           | +0,05                  | -0,25                  | 4,31                   |
| Italia <sup>a</sup>                      | -0,30                  | -2,37                  | -0,26                  |

**Fonte:** Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Regione Emilia-Romagna, tranne <sup>a</sup>, tratto da Istat ([http://: demo.istat.it](http://demo.istat.it)).

Ciò sottolineato, non si deve comunque dimenticare che nel medio-lungo periodo, sia a livello provinciale che regionale, la popolazione residente è sensibilmente aumentata: **fra il 2008** – anno preso a riferimento come spartiacque della crisi economico-finanziaria – **e il 2023**, per la provincia di Forlì-Cesena si registra un

**incremento del 2,7%** (risultante di un +8,95% per il distretto del Rubicone e di variazioni, sì positive, ma inferiori all'1% per gli altri due distretti), seppur più contenuto di quello dell'Emilia-Romagna nel suo insieme (+4,3%) (tab. 1.1).

Se si entra maggiormente nel dettaglio, a **livello comunale**, si osservano nell'ultimo decennio diminuzioni più marcate, superiori al 10%, per Premilcuore (-13,9% fra il 2013 e il 2023), Tredozio (-11,3%), seguite da flessioni importanti anche per Rocca San Casciano (-9,8%), Verghereto (-9,0%), Modigliana (-8,7%) e Bagno di Romagna (-8,2%).

Dalla lettura dell'elenco dei comuni sopra riportati è facile rendersi conto delle significative differenze che sul fenomeno si osservano anche rispetto alla zona altimetrica: prosegue la tendenza allo spopolamento dell'area della **montagna**, che negli ultimi tredici anni ha perso il 7,8% della popolazione residente (-1.090 abitanti). Risulta in flessione anche la **collina**, che vede, come comuni più popolosi, Meldola, Castrocaro Terme, Mercato Saraceno e Predappio, mentre si rileva una crescita, prossima al 4%, per l'area della **pianura** (che comprende i tre comuni capo-distretto, oltre all'area della costa e altri comuni di rilievo e che raccoglie l'82% circa della popolazione residente).

### 1.3 - Struttura anagrafica, denatalità, invecchiamento della popolazione

Uno dei fenomeni demografici di maggior rilevanza con cui l'Italia – e in particolare l'Emilia-Romagna e le sue province e territori – già da diversi anni sta facendo i conti è l'**invecchiamento** della popolazione. Il tema è stato posto al centro dell'attenzione da diverse edizioni precedenti a questa dell'Osservatorio Economia e Lavoro, così come dall'Osservatorio regionale a cura di Ires Emilia-Romagna e da un paio di anni è entrato nell'agenda politica nazionale. Ires Emilia-Romagna ha dedicato al tema uno specifico studio riferito proprio al territorio di Forlì-Cesena<sup>1</sup>.

Per comprendere l'entità del fenomeno, si può partire dalla fig. 1.1 che presenta la variazione percentuale della popolazione distinta per fasce di età nell'ultimo decennio e nell'ultimo ventennio. Si nota innanzitutto la netta tendenza all'**invecchiamento**, con il significativo incremento della **popolazione anziana di almeno 65 anni** (+9% dal 2013 in avanti e +27,2% nel ventennio 2002-2023) e in particolare di quella **grande anziana** (rispettivamente, +12,5% e +41,1%).

Nel periodo 2002-2023 è parallelamente aumentata del 16,7% la **popolazione minorenni**, come si illustrerà di seguito anche per effetto del fenomeno migratorio di cittadini stranieri, che presentano un'incidenza considerevole di minori, in buona parte nati in Italia, che tuttavia sembra aver perso spinta ed essersi stabilizzata nell'ultimo decennio, con addirittura una flessione del 6,6% fra il 2013 e il 2023 (ciò, si dirà tra breve, quale effetto di un'ulteriore diminuzione delle nascite, che investe ormai da diversi anni anche la componente straniera della popolazione).

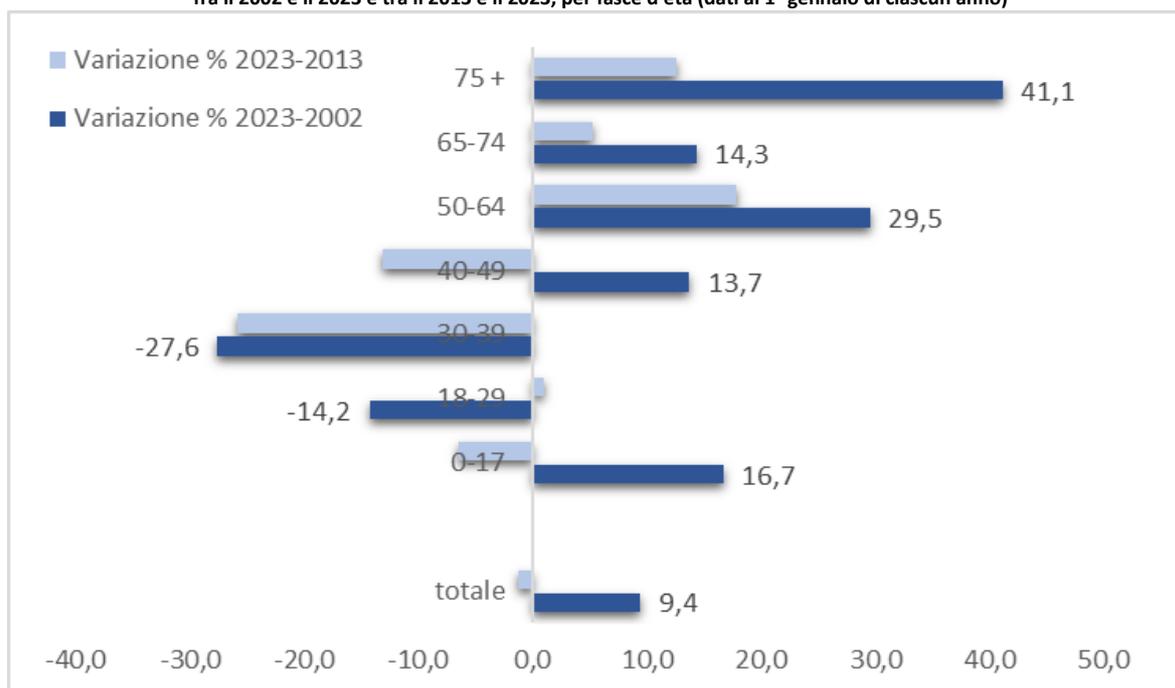
È aumentata di numerosità – e di conseguenza di peso relativo – anche la fascia dei **quarantenni**, che invece mostra, se si considera l'ultimo decennio, sensibili segni di flessione. In parallelo, è diminuita la numerosità della popolazione giovanile in età lavorativa: la fascia dei **18-29enni** si è ridotta in vent'anni di oltre il 14% e quella dei trentenni del 27,6% (fig. 1.1).

Conseguentemente, la popolazione di età compresa fra i **18 e i 39 anni**, la fascia più giovane della forza lavoro, è diminuita in venti anni di oltre 23.400 unità (-21,3%) e presenta un peso relativo sul totale della popolazione sempre minore: **costituiva il 30,7%** della popolazione residente nella provincia di Forlì-Cesena **al 1° gennaio 2002**, arriva a costituirne il **22,1% alla stessa data del 2023**, con un calo dunque di oltre otto punti percentuali e mezzo. Si tratta di vere e proprie trasformazioni della struttura anagrafica della popolazione, con evidenti conseguenze sul ricambio della forza lavoro, sul mercato occupazionale, sul welfare, ecc.

---

<sup>1</sup> Ires Emilia-Romagna, Spi Cgil Forlì-Cesena, *Il sistema pensionistico a Forlì-Cesena e le sue determinanti*, 2024.

Figura 1.1 - Variazione percentuale della popolazione residente in provincia di Forlì-Cesena fra il 2002 e il 2023 e tra il 2013 e il 2023, per fasce d'età (dati al 1° gennaio di ciascun anno)



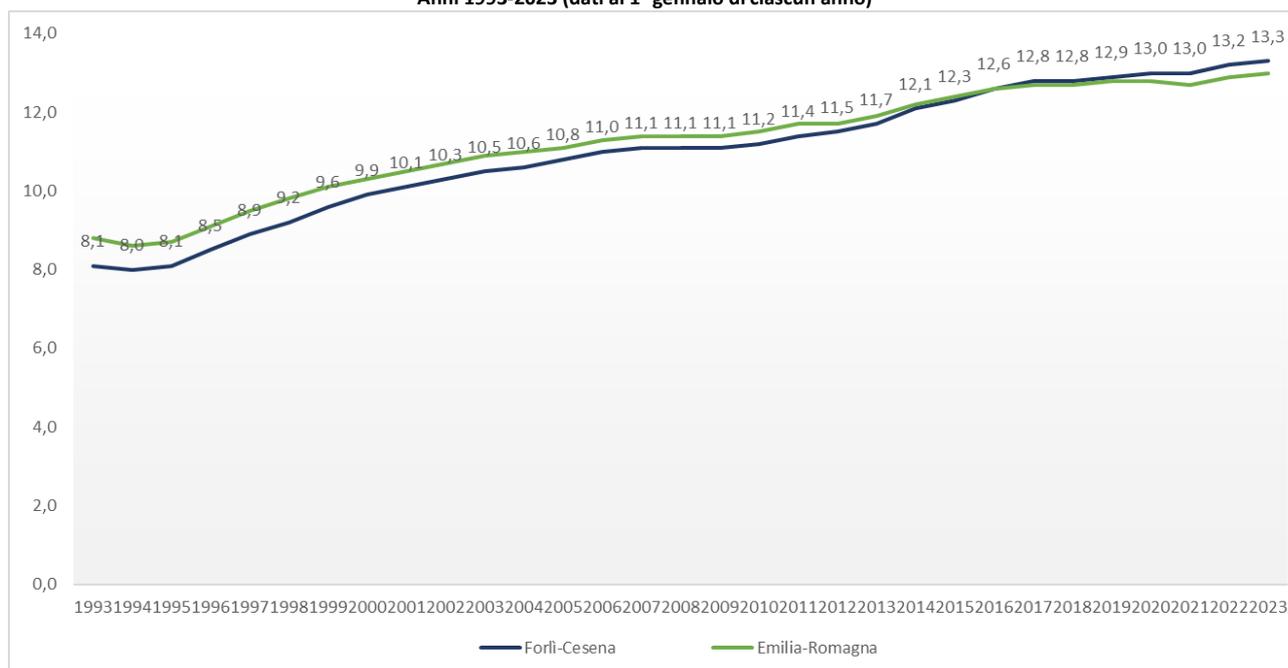
Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Regione Emilia-Romagna.

Ciò può essere sintetizzato facendo riferimento all'**età media** della popolazione residente nella provincia di Forlì-Cesena, che passa dai 41,5 anni del 1991 ai 47,0 anni del 2023 (46,8 per la regione nel suo insieme): in poco più di trent'anni, si è avuto un incremento sulla media di 5,5 anni. Oltretutto, va aggiunto che il fenomeno risulta in accelerazione nell'ultimo decennio; infatti, se tra il 2001 ed il 2013 l'età media dei residenti è aumentata di meno di un anno (0,8 anni a Forlì-Cesena e 0,5 anni in Emilia-Romagna), nel decennio successivo l'incremento è stato a Forlì-Cesena di 2 anni (1,6 anni in Emilia-Romagna), collocando la provincia al quarto posto – assieme a Bologna – fra quelle emiliano-romagnole, preceduta solo dalle province di Ferrara (49,5), Ravenna (47,8), Piacenza (47,1).

Per entrare ulteriormente nel dettaglio del fenomeno di invecchiamento della popolazione, la fig. 1.2 presenta la serie storica relativa alla **popolazione di almeno 75 anni** residente nella provincia di Forlì-Cesena. Questa componente della popolazione raccoglie il **13,3%** del totale dei residenti, dato che, come si osserva nitidamente da fig. 1.2, risulta sia a livello provinciale che regionale in costante incremento nel corso degli anni, nonostante una battuta d'arresto nel 2020-2021 a causa dell'aumento della mortalità quale effetto diretto o indiretto della pandemia da Covid-19.

Si consideri che l'incidenza della **popolazione cosiddetta grande anziana** – come ricordato, oggi a Forlì-Cesena corrispondente al 13,3% – fino al 2000 era inferiore al 10% della popolazione complessiva e fino al 1996 arrivava massimo all'8,5% (fig. 1.2). Si può inoltre notare che fino al 2015 era il dato regionale a essere più alto di quello provinciale.

**Figura 1.2 - Incidenza percentuale di grandi anziani sul totale della popolazione residente in provincia di Forlì-Cesena e in Emilia-Romagna. Anni 1993-2023 (dati al 1° gennaio di ciascun anno)**

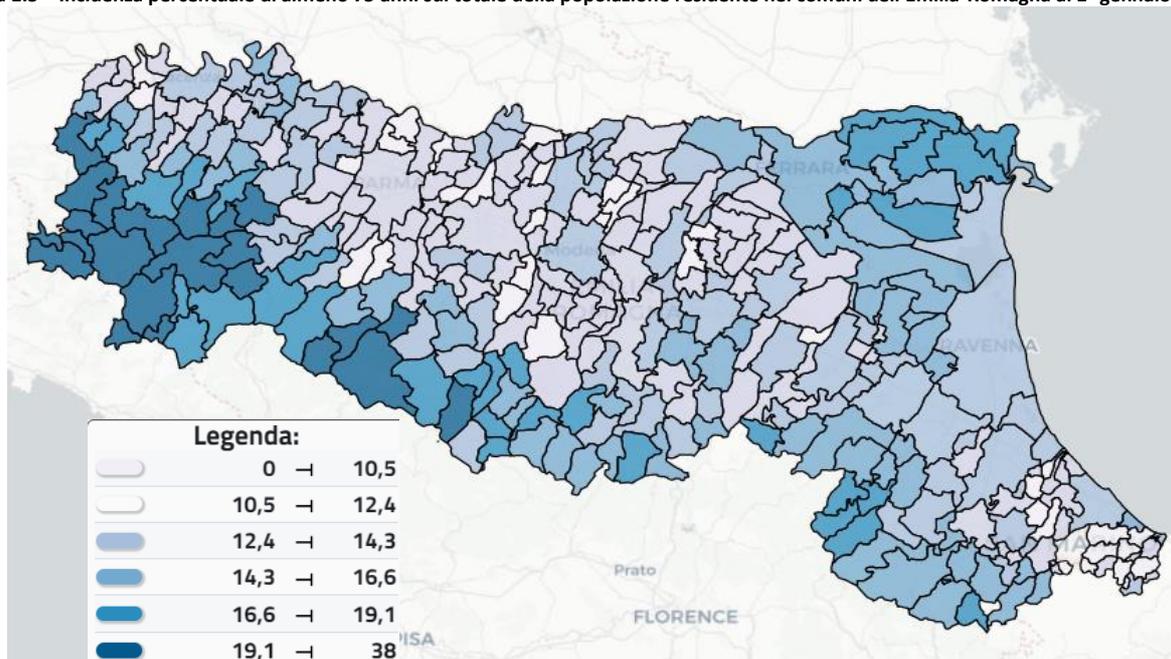


Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Regione Emilia-Romagna.

A livello **distrettuale**, si osserva un valore superiore alla media provinciale per il forlivese (14,0%) e per il distretto di Cesena-Valle Savio (13,8%), mentre quello del Rubicone si attesta su livelli decisamente meno elevati (11,3%). Valori decisamente più alti si registrano invece per l'area della **montagna** (15,1%).

Se però si guarda il dettaglio a livello comunale per l'intera Emilia-Romagna offerto dalla rappresentazione cartografica di fig. 1.3, si nota nitidamente che le zone appenniniche di altre province emiliano-romagnole, in particolare quelle piacentine e parmensi, registrano un'incidenza relativa di grandi anziani ancora più elevata, come indica il gradiente più scuro di colore.

**Figura 1.3 – Incidenza percentuale di almeno 75 anni sul totale della popolazione residente nei comuni dell'Emilia-Romagna al 1° gennaio 2023**



Fonte: Elaborazioni su dati Regione Emilia-Romagna.

In realtà, più che considerare i soli anziani, dal punto di vista dell'efficacia dell'analisi è più corretto e informativo calcolare l'**indice di vecchiaia**, dato dal rapporto fra la popolazione di almeno 65 anni e la popolazione di 0-14 anni, moltiplicato per 100. In questo modo si tiene congiuntamente conto del peso, appunto, della popolazione anziana, ma anche di quella giovanissima, rendendo così l'indicatore dinamico e sensibile a entrambe le componenti della popolazione. È chiaro infatti che se un territorio presenta, ad esempio, un numero consistente di anziani ma anche uno di giovanissimi, quel territorio può essere considerato da un punto di vista demografico "in equilibrio", con nuove coorti di giovani pronte a sostituire le fasce più anziane della popolazione.

Nella provincia di Forlì-Cesena fino al 2019 il dato risulta pressoché in linea con quello del 2002, con un aumento di un punto (a livello regionale si registra invece una diminuzione di quasi otto punti). Negli anni più recenti l'indice di vecchiaia provinciale è progressivamente aumentato, fino ad attestarsi a **203,7 al 1° gennaio 2023**, valore in significativo incremento anche rispetto al 2022 (199,1) e all'anno ancora precedente (193,9) e superiore altresì a quello medio dell'Emilia-Romagna (199,4, a sua volta in sensibile crescita nell'ultimo anno) (tab. 1.2). Superare il valore di 200 – cosa accaduta nella provincia di Forlì-Cesena nel 2023 per la prima volta – significa avere un numero di residenti di almeno 65 anni più che doppi dei residenti di meno di 15 anni.

**Tab. 1.2 - Indice di vecchiaia della popolazione residente in provincia di Forlì-Cesena e relative zone altimetriche e in Emilia-Romagna, anni 1993, 2002, 2018-2023 (dati al 1° gennaio di ciascun anno)**

|                           | 1993  | 2002  | 2018  | 2019  | 2020  | 2021  | 2022  | 2023  |
|---------------------------|-------|-------|-------|-------|-------|-------|-------|-------|
| Provincia di Forlì-Cesena | 152,7 | 183,0 | 180,6 | 184,0 | 188,9 | 193,9 | 199,1 | 203,7 |
| <i>di cui: montagna</i>   | 185,9 | 245,1 | 232,1 | 236,2 | 249,3 | 254,4 | 263,0 | 267,1 |
| <i>collina</i>            | 158,8 | 187,5 | 190,0 | 194,0 | 200,5 | 206,1 | 210,7 | 213,9 |
| <i>pianura</i>            | 149,6 | 179,3 | 177,1 | 180,3 | 184,7 | 189,6 | 194,8 | 199,6 |
| Emilia-Romagna            | 180,5 | 190,8 | 179,9 | 182,4 | 186,3 | 190,0 | 194,7 | 199,4 |

Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Regione Emilia-Romagna.

Anche per la provincia di Forlì-Cesena, così come per le altre province emiliano-romagnole, si rileva, da diversi decenni, un valore dell'indice di vecchiaia marcatamente più alto per la **zona montana**, con un valore attestato nel 2023 a **267,1** a fronte del 213,9 della collina e del 199,6 della pianura (tutti dati in sensibile aumento nell'ultimo triennio). Tuttavia, va aggiunto che il dato relativo all'Appennino forlivese-cesenate risulta sensibilmente inferiore a quello medio regionale per la montagna (290,4), spinto verso l'alto in particolare dalla area montana parmense (364,1, seppur in minima flessione rispetto al 2022) e, soprattutto, piacentina (558,4, in ulteriore aumento di circa tre punti rispetto all'anno precedente).

Va infine sottolineato che i due **comuni capoluogo** presentano valori sull'indice di vecchiaia superiori al 193,9 medio provinciale: **221,7 per Cesena e 209,6 per Forlì**, con entrambi – e soprattutto il primo – in marcato aumento rispetto all'anno precedente.

Si deve poi guardare a un altro fenomeno demografico di notevole rilievo, la **denatalità**, che procede parallelamente – anzi, ne è una delle principali cause – al progressivo invecchiamento della popolazione.

In realtà, dalla serie storica riportata in tab. 1.3 si può notare che, dopo anni di progressivo decremento, nel 2022, nella provincia di Forlì-Cesena si è registrato un **nuovo aumento delle nascite**; è vero, si tratta di neanche 100 in più ma significano un +3,6% rispetto all'anno precedente e, soprattutto, rappresentano un'inversione di tendenza – di cui si dovrà capire se del tutto contingente o parte di una più solida tendenza – e altresì un'eccezionalità rispetto all'Emilia-Romagna.

Grazie a questa ripresa nell'ultimo anno, se si procede al confronto con il periodo pre-pandemico (**2019**), si osserva che le nascite a livello provinciale sono aumentate dello 0,8%, appena 21 nati in più, ma si tratta comunque di un dato da evidenziare perché del tutto anomalo rispetto all'Emilia-Romagna (-4,4% di nati nel 2022 rispetto al 2019) e all'Italia nel suo insieme (-6,6%).

Questa leggera ripresa dell'ultimo anno non ha ancora compensato la flessione dei decenni precedenti, per cui, se si procede al confronto **rispetto al 2008**, nella provincia di Forlì-Cesena si osservano **oltre 1.100 nascite**

**in meno** sulle 3.700 circa che si registravano, con un **calo del 29,7%**, superiore, seppur minimamente, a quello osservato in Emilia-Romagna (-29,5%) ma inferiore rispetto a quello medio nazionale (-31,9%, corrispondente a oltre 184mila nascite in meno)<sup>2</sup>.

**Tab. 1.3 – Nati nella provincia di Forlì-Cesena, in Emilia-Romagna e in Italia, anni 2008, 2010, 2014, 2017-2022**

|                        | 2008    | 2010    | 2014    | 2017    | 2018    | 2019    | 2020    | 2021    | 2022    | Variaz. %<br>2022-2019 | Variaz. %<br>2022-2008 |
|------------------------|---------|---------|---------|---------|---------|---------|---------|---------|---------|------------------------|------------------------|
| Provincia Forlì-Cesena | 3.720   | 3.768   | 3.273   | 2.873   | 2.829   | 2.593   | 2.531   | 2.521   | 2.614   | +0,8                   | -29,7                  |
| Emilia-Romagna         | 41.915  | 41.817  | 36.668  | 33.011  | 32.400  | 30.926  | 29.781  | 29.836  | 29.569  | -4,4                   | -29,5                  |
| Italia                 | 576.659 | 561.944 | 502.596 | 458.151 | 439.747 | 420.170 | 404.104 | 399.400 | 392.598 | -6,6                   | -31,9                  |

**Fonte:** Elaborazioni su dati Istat e Regione Emilia-Romagna.

Se si entra nel dettaglio dei singoli **comuni** (si presentano in tab. 1.4 i dieci più popolosi che nel 2022 hanno registrato il numero assoluto più alto di nati), si notano variazioni di segno negativo rilevanti per tutti, con il dato più contenuto, inferiore al -10%, solo per San Mauro Pascoli. Si consideri che quell'incremento osservato nell'ultimo anno delle nascite a livello provinciale ha riguardato la metà dei comuni esaminati, a partire da Forlì, che ha visto crescere il numero di bambini nati di questi 100 unità. E ciononostante per il capoluogo sul medio periodo, rispetto al 2008, si registrano oltre 300 nascite in meno, cioè una contrazione vicina al 28%.

**Tab. 1.4 – Nati nei principali comuni della provincia di Forlì-Cesena, 2008 e 2022, variazione assoluta e variazione percentuale**

|                        | Nati 2022 | Variazione 2022-2008 |       |
|------------------------|-----------|----------------------|-------|
|                        |           | assoluta             | %     |
| Forlì                  | 804       | -311                 | -27,9 |
| Cesena                 | 568       | -270                 | -32,2 |
| Savignano sul Rubicone | 134       | -71                  | -34,6 |
| Cesenatico             | 177       | -67                  | -27,5 |
| San Mauro Pascoli      | 98        | -10                  | -9,3  |
| Gatteo                 | 68        | -37                  | -35,2 |
| Bertinoro              | 81        | -38                  | -31,9 |
| Gambettola             | 87        | -15                  | -14,7 |
| Forlimpopoli           | 71        | -44                  | -38,3 |
| Meldola                | 63        | -18                  | -22,2 |

**Fonte:** Elaborazioni su dati Istat e Regione Emilia-Romagna.

Sono quelli descritti fenomeni di fondamentale rilevanza: solo nell'ultimo anno, in Italia, c'è stato una diminuzione della popolazione residente di quasi 180mila persone, a proseguire una tendenza in atto ormai da diversi anni. Le nascite, a livello nazionale, sono state meno di 392.600, il dato più basso degli ultimi sette secoli<sup>3</sup> (nel 2021 erano state più di 399mila). E tutto ciò nonostante i flussi migratori dall'estero – tema ripreso nei prossimi paragrafi – che, seppur in rallentamento, mitigano notevolmente queste dinamiche<sup>4</sup>.

Il problema poi, per le province emiliano-romagnole e per l'Italia e anche per altri paesi europei, non è tanto il contrarsi della popolazione, ma gli accentuati squilibri generazionali.

Le implicazioni di quello che da più parti è chiamato *inverno demografico* dell'Italia sono assolutamente da non trascurare. Si fa generalmente riferimento al problema della sostenibilità del sistema di welfare, delle difficoltà dell'assistenza e della cura delle persone più anziane – con un sovraccarico determinato da un crescente numero di percettori di prestazioni medico-sanitarie, assistenziali e pensionistiche – di problemi nel ricambio della forza lavoro, tutti aspetti sintetizzati nei diversi indicatori demografici presentati in appendice al presente rapporto (indice di dipendenza, indice di ricambio della popolazione in età attiva, ecc.). Ma le ricadute di medio e lungo termine di fenomeni come quelli dell'invecchiamento della popolazione e della denatalità sono anche altre.

Per quanto concerne l'**invecchiamento della popolazione**, sui numeri e l'entità del fenomeno non ci sono margini di incertezza, mentre ancora molto può essere fatto rispetto alle condizioni di salute e di benessere

<sup>2</sup> Nelle prossime pagine, si riprenderà il tema delle nascite e del saldo naturale distinguendo le dinamiche relative alla componente straniera e alla componente italiana della popolazione residente nella provincia di Forlì-Cesena.

<sup>3</sup> Neodemos, *Quattro numeri*, 18 marzo 2022.

<sup>4</sup> A. Rosina, R. Impicciatore, *Storia demografica d'Italia. Crescita, crisi e sfide*, Carocci Editore, 2023.

della popolazione, perché è evidente che una popolazione che invecchia registra necessariamente un incremento numerico e in termini di incidenza delle fasce più fragili, più esposte al rischio di malattie gravi e invalidanti, con un conseguente aumento del numero di cittadini in condizioni di non piena autosufficienza e pertanto della richiesta di servizi sanitari, socio-sanitari e assistenziali<sup>5</sup>.

Se ci si concentra sul sistema economico-produttivo e sul mercato del lavoro, si deve ricordare, in primo luogo, che, con il **ridursi della componente più giovane** della popolazione, diminuisce la capacità di rinnovare le competenze presenti nel sistema attraverso la sola formazione iniziale. Ciò rende a sua volta più difficile rispondere tempestivamente alla domanda di nuove competenze (si pensi ad esempio alla rapida innovazione digitale, specie in un contesto come quello italiano in cui è poco diffusa la formazione lungo tutto l'arco della vita). In secondo luogo, si riduce la numerosità di donne in età fertile, con un fenomeno che dunque finisce con l'auto-alimentarsi in un vero e proprio circolo vizioso. In terzo luogo, siccome la propensione e la disponibilità alla mobilità delle persone varia in funzione dell'età (e, a essa associati, dei carichi familiari), rischia di divenire sempre meno immediato l'incontro tra domanda e offerta di lavoro<sup>6</sup>. Si pensi inoltre che questo mutamento demografico produrrà necessariamente una riduzione delle classi e degli istituti scolastici, con conseguenti ripercussioni sull'occupazione delle persone e dunque sui redditi delle famiglie. Ma il problema non è più soltanto il contrarsi delle fasce più giovani – e, come illustrato, più dinamiche – delle fasce giovanili: il problema è il **ridursi della componente attiva *tour court*** della popolazione. Recenti stime Istat hanno evidenziato come, pur considerando l'impatto positivo dei flussi migratori di cittadini stranieri, il contingente delle persone in età lavorativa si ridurrà sempre più nei due prossimi decenni, come ricaduta delle dinamiche evidenziate sinteticamente anche in queste pagine.

#### 1.4 - Popolazione residente straniera

Sulle dinamiche e le tendenze sopra esposte impatta certamente l'altro fenomeno demografico di grande rilievo degli ultimi decenni: le migrazioni, in grado, in particolare per le province emiliano-romagnole<sup>7</sup> e le altre regioni dell'Italia centro-settentrionale in cui maggiore è il peso relativo della componente straniera della popolazione su quella complessiva, di mitigare in parte alcune delle dinamiche illustrate nei paragrafi precedenti<sup>8</sup>.

**I cittadini stranieri residenti nella provincia di Forlì-Cesena al 1° gennaio 2023 sono 44.817** e costituiscono l'**11,4%** della popolazione complessiva, valore inferiore di quasi un punto percentuale e mezzo rispetto alla media regionale (12,8%) e che pone Forlì-Cesena settima per incidenza fra le nove province emiliano-romagnole, seguita soltanto dalle province di Rimini (11,2%) e Ferrara (10,7%).

Per la provincia di Forlì-Cesena, così come per quella di Rimini, si assiste a un decremento del numero e dell'incidenza percentuale dei cittadini stranieri residenti sul totale della popolazione. Infatti, quest'anno si è registrato un decremento di oltre 800 persone (-1,8% rispetto al 1.1.2022), tanto da riportare il tasso di incidenza sui livelli del 2021 (fig. 1.4). Resta tuttavia che, in valori assoluti e anche in termini di incidenza percentuale, il dato di quest'anno è il più alto dell'intera serie storica dopo quello dell'anno precedente.

---

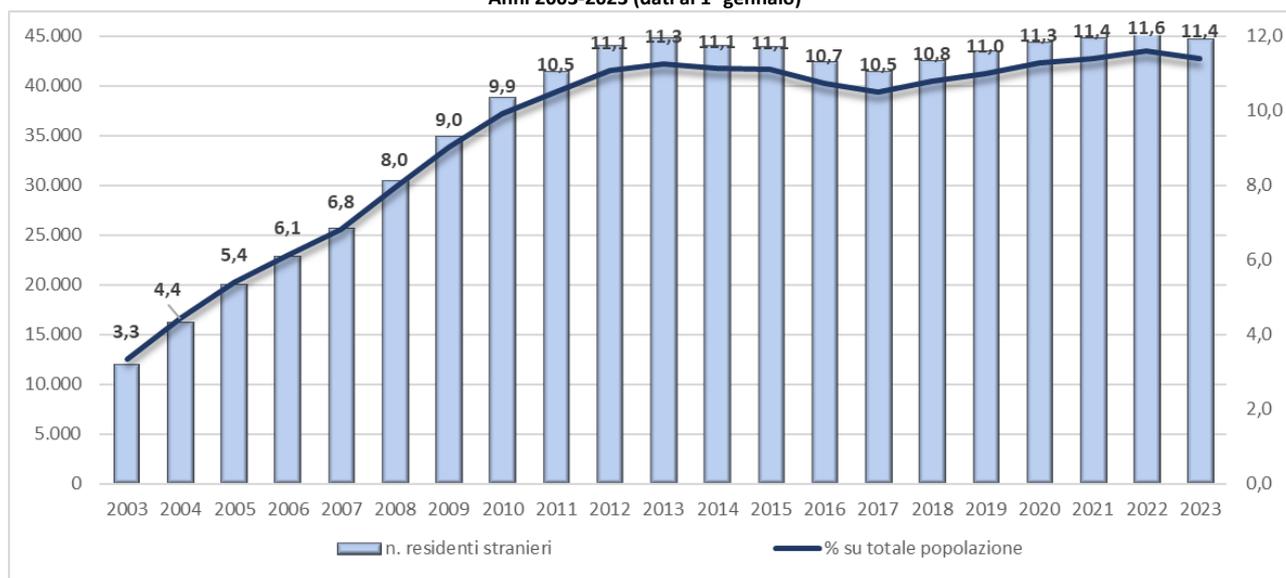
<sup>5</sup> A. Rosina, R. Impicciatore, *Storia demografica d'Italia*, 2023, op. cit.

<sup>6</sup> S. Molina, *Winter is coming: prepariamoci all'inverno demografico*, Neodemos, giugno 2022.

<sup>7</sup> Da ormai numerosi anni l'Emilia-Romagna è la prima regione italiana per incidenza di cittadini stranieri residenti sul totale della popolazione.

<sup>8</sup> Diversi studi condotti anche con riferimento alle realtà provinciali italiane evidenziano che se nel breve periodo le migrazioni svolgono e potranno svolgere un ruolo di rilievo nel contrastare l'invecchiamento della popolazione, nel lungo periodo sono necessari invece provvedimenti volti a innalzare la fecondità, soprattutto considerando quanto si sottolineava sopra, circa il forte impatto che l'incremento della popolazione in età anziana avrà, oltre che nel quadro demografico, anche sulla sostenibilità del sistema di welfare (T. Garcia Pereiro, A. Paterno, *È possibile "frenare" l'invecchiamento in Italia? Il contributo della fecondità e delle migrazioni*, Neodemos, 5 maggio 2023).

**Figura 1.4 - Popolazione residente straniera e incidenza percentuale sul totale dei residenti nella provincia di Forlì-Cesena. Anni 2003-2023 (dati al 1° gennaio)**



Fonte: Elaborazione Ires Emilia-Romagna su dati Istat e Statistica self-service della Regione Emilia-Romagna.

Se è vero che negli ultimi anni c'è stata una stabilizzazione del fenomeno, è altrettanto vero che la lettura in serie storica offerta dalla fig. 1.4 consente di cogliere appieno l'importante crescita nel medio/lungo periodo. Basti dire che al 1° gennaio 2003, venti anni fa, i cittadini stranieri residenti nella provincia erano poco più di 12mila e rappresentavano appena il 3,3% della popolazione residente provinciale; già nel 2007 erano più che raddoppiati sia in valori assoluti che in termini di incidenza; nel 2011 si superava per la prima volta la soglia del 10% di incidenza, per poi raggiungere nel 2013 un primo importante picco (11,3%), cui segue un andamento leggermente altalenante che tuttavia torna a crescere nel periodo 2019-2022, raggiungendo il picco dell'11,6% nel 2022. In estrema sintesi, **in venti anni, il numero degli stranieri residenti nella provincia ha avuto un'espansione del 272%**, dunque è quasi quadruplicato. In valori assoluti, nel periodo 2003-2023 la popolazione residente italiana è leggermente diminuita, mentre i residenti stranieri sono aumentati di quasi 33mila unità.

Se si entra nel dettaglio territoriale, si può notare che, dietro l'incidenza media provinciale sopra ricordata dell'11,4%, si trovano situazioni piuttosto diversificate. Si rileva infatti un valore percentuale più elevato per il distretto di **Forlì** (12,4%, seppur in leggera flessione rispetto all'anno precedente) e a seguire per quello del **Rubicone** (11,4%; 11,8% un anno fa), mentre quello di **Cesena-Valle Savio** si attesta al 9,9%, dunque sensibilmente sotto la media provinciale (cfr. appendice).

I comuni forlivesi-cesenati che presentano la più alta incidenza sono **Galeata**, al 20,6% (pur con un calo di mezzo punto percentuale rispetto all'anno scorso) al **quarto posto** in Emilia-Romagna, dietro solo a Castel San Giovanni (Pc), Langhirano (Pr) e Calestano (Pr). Nei primi venti comuni dell'Emilia-Romagna per incidenza di cittadini stranieri, si trovano anche altri comuni forlivesi-cesenati: Savignano e Portico-San Benedetto, entrambi appena sotto il 17%.

Per quanto riguarda il paese di cittadinanza degli stranieri residenti, la comunità più numerosa è, nella provincia di Forlì-Cesena così come a livello regionale e nazionale, quella **rumena**, che costituisce il 17,6% del totale dei cittadini stranieri residenti nella provincia. Ma mentre in Emilia-Romagna al secondo posto si trova il Marocco, nella provincia di Forlì-Cesena si colloca l'**Albania** (14,8%, in leggera flessione), con il **Marocco** in terza posizione al 12,4%, a sua volta in decremento di mezzo punto percentuale (cfr. appendice). Poiché queste prime tre comunità raccolgono quasi il 45% del totale degli stranieri residenti nella provincia, va da sé che gli altri paesi presentino numerosità decisamente più basse, anche se si deve comunque evidenziare la comunità cinese al quarto posto al 7,8% e poi, distaccata, al 5,2% quella Ucraina, così come il fatto che i cittadini stranieri residenti a Forlì-Cesena rappresentano 140 paesi differenti.

I cittadini stranieri sono in prevalenza **donne**: 52,4% nella provincia di Forlì-Cesena, dato pressoché in linea con quello regionale e nazionale e dietro al quale si trovano profonde differenze per paese e area di provenienza, con una netta prevalenza femminile per i cittadini dell'Europa centro-orientale, un certo equilibrio per paesi di lungo insediamento nel territorio come albanesi e cinesi, e netta prevalenza maschile per altre comunità come quelle del Sud-Est asiatico e dell'Africa subsahariana.

Si deve inoltre ricordare la differente struttura anagrafica della componente straniera della popolazione rispetto a quella italiana. Basti al riguardo evidenziare che gli stranieri residenti nella provincia di Forlì-Cesena presentano un'**età media** di 36 anni (33,5 se si considerano i soli uomini, 38,4 se si considerano le sole donne), mentre per gli italiani si superano i 46 anni.

A tal riguardo, si può ricordare che i **minori stranieri** residenti nella provincia al 1° gennaio 2023 sono **oltre 9mila**, più di un quinto (**20,3%**) del totale degli stranieri residenti nella provincia, a confermare una struttura anagrafica particolarmente giovane, seppur a sua volta in invecchiamento nel corso dei decenni. Va inoltre aggiunto che i minori stranieri costituiscono il 15,2% del totale dei minori residenti. Ciò si ritrova nel momento in cui si prende in considerazione la scuola: nella provincia di Forlì-Cesena il **15,3% degli alunni** delle scuole di ogni ordine e grado è costituito da **cittadini stranieri**<sup>9</sup>.

Si deve però sottolineare che la netta maggioranza dei minori stranieri residenti (in particolare all'abbassarsi della fascia di età<sup>10</sup>) a Forlì-Cesena così come nelle altre province emiliano-romagnole è **nata in Italia**. Infatti, nell'anno scolastico 2019/20 (ultimi dati disponibili), per la provincia di Forlì-Cesena, nella scuola d'infanzia fra gli alunni stranieri quasi l'86% è nato in Italia, nella scuola primaria il 79,8%, nella scuola secondaria di primo grado il 67,0% e in quella di secondo grado il 44,2%, con un dato medio complessivo pari al 70,5%<sup>11</sup>.

Oltre a questa lettura dei dati di stock relativi alla popolazione straniera residente sul territorio, fotografata al 1° gennaio 2023, è sicuramente altrettanto interessante considerare i dati di flusso, relativi alle nascite registrate nel corso di un anno: nel corso del 2022, sono **nati in provincia di Forlì-Cesena 610 bambini stranieri** (di cui più della metà, 320, nei due comuni capoluogo di Forlì e Cesena). Si tratta di quasi un quarto (**23,3%**) del totale dei nati nella provincia). Si consideri che il dato emiliano-romagnolo è vicino al 24,0% e quello nazionale è pari al 14,1%.

Anche in questo caso è di interesse la lettura del fenomeno in serie storica: da fig. 1.5 si può notare che il numero di bambini italiani nati è diminuito nel corso degli anni: se fino al 2007 i **bambini italiani nati** sono stati poco meno di 3mila all'anno, nel 2013 sono meno di 2.700 e dal 2019 scendono sotto i 2mila, con un decremento fra il 2002 e il 2022 del **30,6%**. In parallelo, si assiste a un marcato incremento delle nascite di bambini **stranieri**, passati nello stesso periodo da poco più di 260 a 610 (**+133,7%**). Va tuttavia notato che anche per gli stranieri si assiste da quasi un decennio a un calo delle nascite, con il **picco** di bambini nati registrato nell'anno **2011** (857). Rispetto a quel dato, nel 2022 si sono registrate quasi il **29% in meno** di nascite di bambini stranieri.

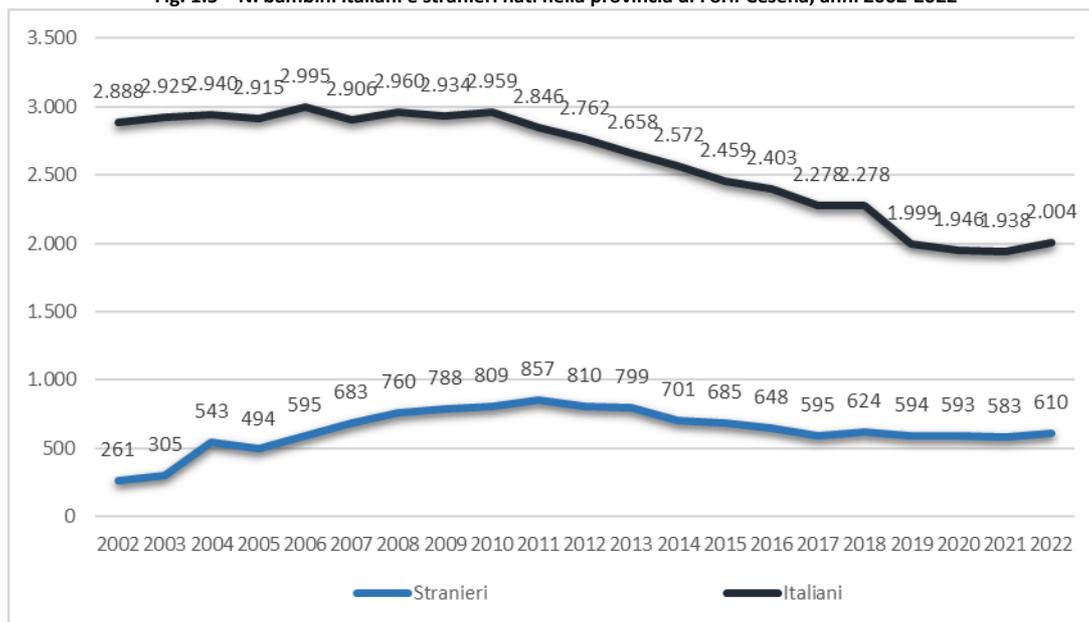
---

<sup>9</sup> Cfr. Regione Emilia-Romagna, *Cittadini stranieri al 1.1.2023* Bologna, 2024.

<sup>10</sup> Cfr. Regione Emilia-Romagna, *L'Emilia-Romagna nella dinamica migratoria europea*, Bologna, giugno 2021.

<sup>11</sup> Cfr. Regione Emilia-Romagna, *L'immigrazione straniera in Emilia-Romagna*, 2023, op. cit.

Fig. 1.5 – N. bambini italiani e stranieri nati nella provincia di Forlì-Cesena, anni 2002-2022



Fonte: Elaborazioni su dati Istat.

Può essere al riguardo utile approfondire ulteriormente la riflessione considerando le altre voci del **bilancio demografico**, in particolare guardando al saldo naturale (nascite - decessi) e al saldo migratorio, che considera i nuovi residenti iscritti da altri comuni italiani e dall'estero, al netto delle cancellazioni per residenti che si sono trasferiti in altri comuni italiani o all'estero, disaggregando i dati per cittadini italiani e cittadini stranieri.

La tab. 1.5 conferma, come per gli anni passati e come per le altre province dell'Emilia-Romagna e per l'Italia, il **segno negativo del saldo naturale della popolazione italiana**, a segnalare un numero di decessi che supera abbondantemente quello delle nascite (-2.786, seppur in diminuzione rispetto ai due anni precedenti, caratterizzati da un picco di mortalità quale effetto diretto e indiretto della pandemia da Covid-19).

Per la **componente straniera** della popolazione, invece, si registra un **segno positivo** del saldo naturale (+520, stabile negli anni), che può compensare però solo parzialmente quello negativo degli italiani; conseguentemente, il saldo naturale dell'intera popolazione residente nella provincia è necessariamente negativo (-2.266).

Tab. 1.5 - Saldo naturale e saldo migratorio in provincia di Forlì-Cesena, distinti per italiani e stranieri, anno 2022

|           | Nati                       | Decessi                  | Saldo naturale   |
|-----------|----------------------------|--------------------------|------------------|
| Italiani  | 2.004                      | 4.790                    | -2.786           |
| Stranieri | 610                        | 90                       | +520             |
|           | Arrivi (Iscritti anagrafe) | Cancellati dall'anagrafe | Saldo migratorio |
| Italiani  | 8.950                      | 6.108                    | +2.842           |
| Stranieri | 4.651                      | 5.323                    | -672             |

Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Istat.

Per i **cittadini stranieri** si osserva però quest'anno come nel biennio precedente un **saldo migratorio negativo**, con le nuove iscrizioni (più da altri comuni italiani che dall'estero) che risultano inferiori di 672 unità rispetto alle cancellazioni (per altri comuni e per l'estero)<sup>12</sup>.

Per gli **italiani**, invece, il **saldo migratorio** rimane altamente **positivo**, sia a Forlì-Cesena che nel resto dell'Emilia-Romagna: gli italiani iscritti alle anagrafi dei Comuni forlivesi-cesenati sono stati nel 2022 quasi 9mila, mentre i residenti a Forlì-Cesena cancellatisi per trasferimenti in altre province e o all'estero sono poco più di 6.100, con un conseguente saldo migratorio per la popolazione italiana altamente positivo (+2.842). Ciò

<sup>12</sup> Si deve precisare che nel saldo migratorio della popolazione straniera sono considerate anche le acquisizioni della cittadinanza italiana: nel 2022 nella provincia di Forlì-Cesena sono state 1.458, quasi raddoppiate negli ultimi tre anni.

conferma la notevole **attrattività** che questo territorio e il resto della regione esercitano per residenti di altre regioni, in particolare del Centro-Sud del Paese<sup>13</sup>:

Se dunque la popolazione residente nella provincia nel medio periodo è aumentata, lo ha fatto per effetto dei trasferimenti nel territorio di cittadini italiani da altre province e soprattutto da altre regioni e in misura decisamente minore per effetto delle dinamiche relative ai cittadini stranieri che a loro volta aumentano di numero non tanto per i nuovi arrivi (tra l'altro, in buona parte da altre zone d'Italia e non dall'estero), ma soprattutto per le nascite (seppur, come visto, in calo a loro volta da oltre un decennio).

---

<sup>13</sup> Cfr. al riguardo Regione Emilia-Romagna, Art-ER, *Emilia-Romagna, una regione attrattiva per lavoratori e studenti. I movimenti migratori da e verso l'Emilia-Romagna nel 2021*, Bologna, marzo 2023.

## CAPITOLO 2 – DINAMICHE ECONOMICHE

### 2.1 Il 2023: Scenario e tendenze

Il 2023 si è concluso con un aumento del PIL mondiale del 3,2% e segnali di rafforzamento sono emersi anche nei primi mesi del 2024. L'economia statunitense è cresciuta oltre le aspettative (+2,5%), rispetto ai risultati più contenuti dell'Eurozona (+0,4%), del Regno Unito (+0,1%), Giappone (+1,9%)<sup>14</sup>.

La **buona performance dell'economia statunitense** sembra essere il risultato di diversi fattori, tra cui la bassa disoccupazione, l'aumento dei salari e della ricchezza dopo la fine della pandemia e la crescita del mercato azionario.

**In Cina l'economia è cresciuta ma rimane frenata dalla crisi del settore immobiliare** che dal 2021 risente della perdita di fiducia da parte di consumatori e di investitori internazionali con conseguenze negative sui prezzi e sugli scambi degli immobili. Si tratta di un comparto che ha contribuito in modo determinante alla crescita economica del paese, la cui urbanizzazione di massa ha richiesto investimenti significativi nell'edilizia abitativa (nel 2016 valeva circa un quarto del PIL) e il perdurare di tale crisi ne costituisce il più importante fattore di rischio sistemico.

Anche **l'economia russa, nonostante le sanzioni imposte dai paesi occidentali dopo l'invasione dell'Ucraina, non ha rallentato**. Il centro gravitazionale degli scambi commerciali è stato spostato in generale verso l'Asia. Alcuni paesi, come la Turchia, l'Armenia, il Kazakistan e il Kirghizistan, sono serviti da transito alle esportazioni occidentali, altri, come la Cina e l'India, si sono sostituiti come mercati di sbocco per i beni energetici estratti in Russia. In poco tempo la Cina è diventata il principale partner commerciale russo con scambi superiori a 200 miliardi di dollari<sup>15</sup>.

Secondo le proiezioni pubblicate in aprile dal Fondo monetario internazionale, nel 2024 l'incremento del PIL mondiale sarà del 3,2%, come nel 2023; stima rivista leggermente al rialzo grazie ai dati sul prodotto statunitense migliori delle attese. Un eventuale aggravarsi dei conflitti in Ucraina e in Medio Oriente, così come il perseguire della crisi nel mar Rosso, costituiscono i principali rischi al ribasso per l'attività economica, nonché al rialzo per l'inflazione.

Per quanto riguarda i paesi dell'Euro-zona i dati trimestrali evidenziano il persistere della **stagnazione** iniziata nell'autunno del 2022, a cui si aggiungono gli effetti delle conseguenze economiche del conflitto in Ucraina. Il valore aggiunto è diminuito nell'industria in senso stretto e nelle costruzioni mentre è salito nei servizi. Il PIL è cresciuto, seppur limitatamente, in tutti i principali paesi dell'Unione Europea ad eccezione della Germania dove gli investimenti sono scesi e l'attività non cresce in maniera sostanziale dalla fine del 2022. Secondo le stime della BCE il PIL nell'Euro-zona crescerà dello 0,6% nel 2024 e del 1,5% nel 2025<sup>16</sup>.

Nel 2023 l'inflazione al consumo è diminuita: nell'area euro i prezzi sono aumentati del 5,4%, rispetto al +8,4% dell'anno precedente, favoriti dal calo delle quotazioni delle materie prime energetiche.

In **Italia** nell'ultimo anno il **PIL** è cresciuto, seppur a ritmi contenuti (+0,9%). Gli investimenti sono aumentati soprattutto nel settore delle costruzioni che ha beneficiato di un'accelerazione dei lavori in vista della riduzione degli incentivi fiscali, a fronte di una sostanziale stabilità nell'industria in senso stretto e nei servizi.

Complessivamente la crescita dell'attività economica in Italia è stata sostenuta principalmente dalla domanda interna. Tuttavia si segnala come nell'ultimo trimestre del 2023 la spesa delle famiglie sia scesa del 1,4% tornando così lievemente al di sotto del periodo pre-pandemico. La flessione è dovuta al calo significativo dei consumi di servizi e di beni semidurevoli, a fronte di una sostanziale stabilità della spesa in beni non durevoli e di un'espansione degli acquisti di quelli durevoli.

---

<sup>14</sup> Banca d'Italia, *Bollettino Economico n. 2/2024*, 2024.

<sup>15</sup> Hamaui R., *Il commercio più forte delle barriere politiche*, marzo 2024, [www.lavoce.info](http://www.lavoce.info).

<sup>16</sup> Banca d'Italia, *Bollettino Economico n.2/2024*, op. cit.

Negli scambi con l'estero, a dicembre 2023 l'Istat stima una sostanziale stazionarietà dell'export in valore (+1,3% al netto dell'energia) che riflette una crescita dei valori medi unitari (+5,3%) e una riduzione dei volumi (-5,1%). Nel complesso dell'anno crescono le vendite di beni strumentali (+8,4%) e beni di consumo (+2,7%) mentre si riducono quelle di beni intermedi (-6,7%) ed energia (-25,7%). Per l'import, si registra una riduzione del -10,4%, dovuta principalmente ai minori acquisti di energia e beni intermedi. Il 2023 si chiude con deficit energetico in forte riduzione rispetto al 2022 e un avanzo commerciale di 34,5 miliardi di euro, da un disavanzo di -34 miliardi dell'anno precedente<sup>17</sup>.

Le stime per la crescita del PIL nel prossimo biennio, secondo la Banca d'Italia, sono del +0,6% nel 2024 e del +1% nel 2025, in linea con gli scenari previsti anche dalle principali organizzazioni e istituzioni internazionali.

Per l'**Emilia-Romagna** il 2023 si conferma fase di crescita, pur se a ritmi inferiori rispetto al recente passato. I dati Prometeia sugli scenari regionali di gennaio 2024 indicano una crescita del PIL reale del +0,8% nel 2023, in linea con la media nazionale e con i dati di Lombardia (+0,9%) e Veneto (+0,8%). Anche per il 2024 il PIL reale è previsto in crescita (+0,6%), con un rallentamento della domanda interna e una contestuale ripresa dei flussi del commercio con l'estero.

Il quadro congiunturale regionale e, come si vedrà nel paragrafo seguente, provinciale risulta fortemente condizionato dagli eventi idro-meteorologici di eccezionale intensità che nel mese di maggio 2023 hanno colpito diversi territori della regione. Circa un terzo delle superfici regionali coltivate è stato interessato da frane e allagamenti con un impatto molto rilevante soprattutto sul settore primario. Per il 2023 la contrazione del valore aggiunto è stimata del -4,4% in agricoltura, seguita dal -2% dell'industria. Positiva invece la dinamica nelle costruzioni (+1,3%) e nei servizi (+2,2%). Nel 2024 dovrebbe tornare a crescere il valore aggiunto reale dell'industria (+0,6%) mentre si dovrebbe esaurire la spinta propulsiva delle costruzioni (-3,2%). È stimata in rallentamento la crescita nei servizi (+1,1%) e in negativo l'agricoltura (-1,3%)<sup>18</sup>.

## 2.2 Dinamiche economiche nella provincia di Forlì-Cesena

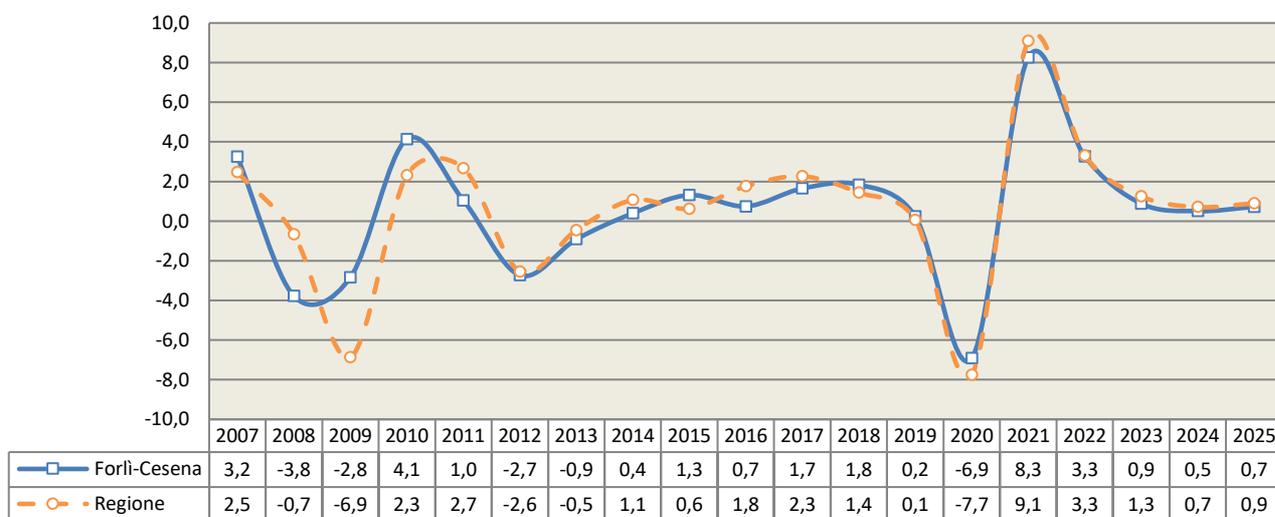
Il territorio provinciale di Forlì-Cesena nel 2023 ha vissuto dinamiche analoghe a quelle del resto della regione e del Paese, con un aggravamento pesante dopo il mese di maggio. Nonostante questo, in base ai dati Prometeia, il sistema produttivo complessivamente è riuscito a contenere gli effetti negativi congiunturali. Per il 2023, il **valore aggiunto provinciale** è stimato secondo i dati Prometeia a **+0,9%** rispetto al +1,3% regionale. Le previsioni di crescita per il **2024** si attestano a un **+0,5%** (+0,7% in regione).

---

<sup>17</sup> Istat, *Statistiche flash "Commercio con l'estero e prezzi all'import. Dicembre 2023"*, febbraio 2024.

<sup>18</sup> Regione Emilia-Romagna e ART-ER, *Scenari previsionali dell'Emilia-Romagna*, gennaio 2024. Elaborazioni su dati Prometeia.

**Fig. 2.1 - Andamento del valore aggiunto totale della provincia di Forlì-Cesena e Regione (variazioni percentuali annue)**

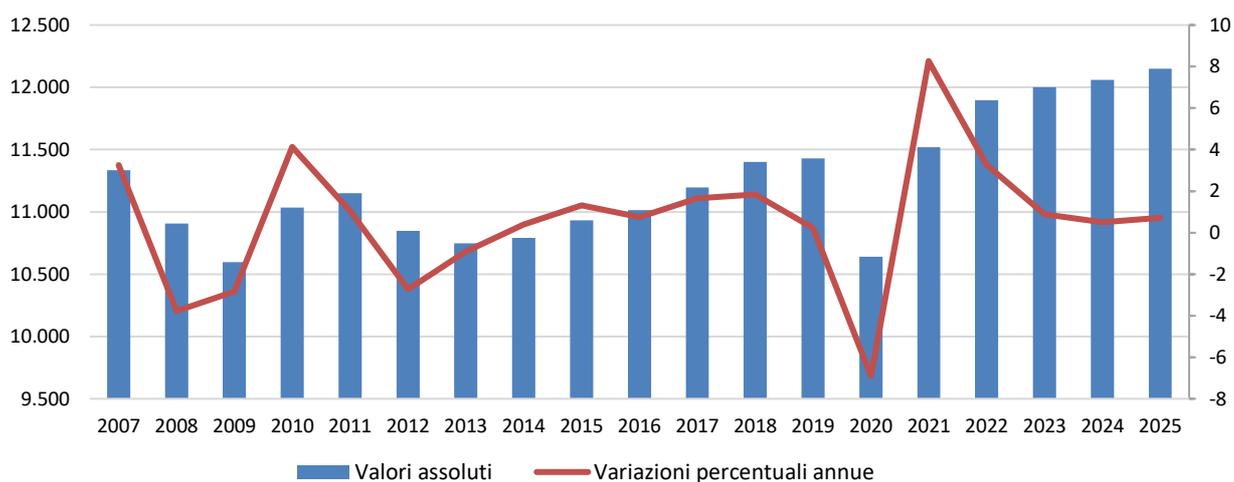


**Fonte:** Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Ires Toscana - Prometeia (stime aprile 2024).

Il 67,2% del valore aggiunto del territorio di Forlì-Cesena è generato dal macrosettore dei servizi; l'industria in senso stretto (prevalentemente manifatturiera) crea il 23% del valore aggiunto totale mentre le Costruzioni contribuiscono per il 6,2% e l'agricoltura per il 3,6%.

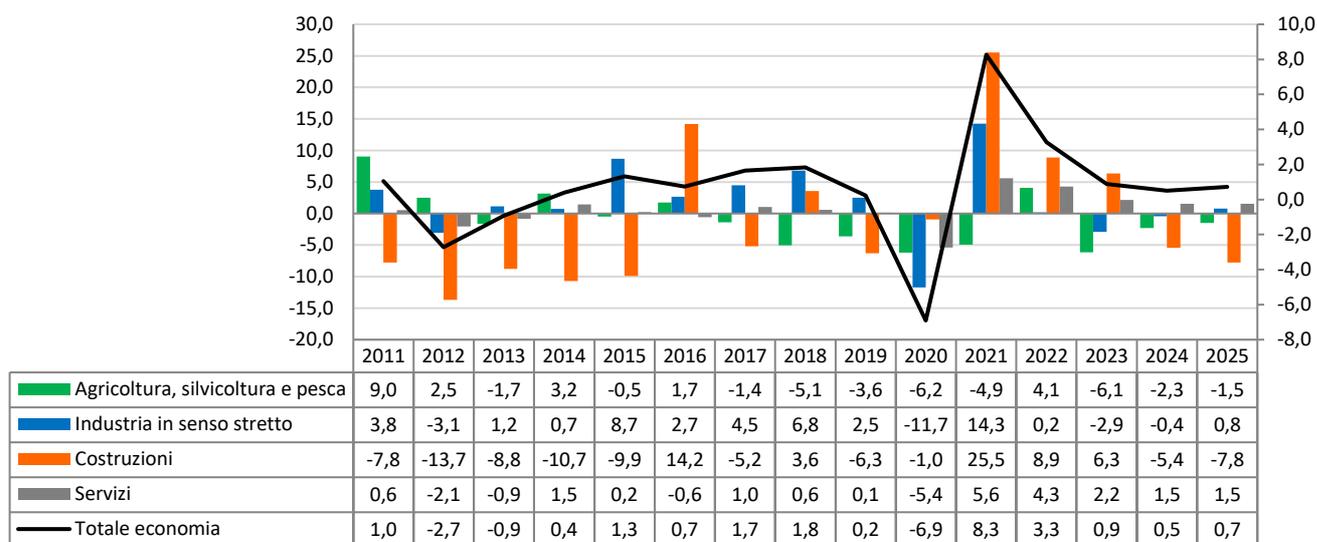
A livello settoriale, in linea coi dati regionali, si segnala il calo rilevante del valore aggiunto in agricoltura (-6,1%) e nell'industria in senso stretto (-2,9%), mentre costruzioni e servizi registrano una dinamica positiva (rispettivamente +6,3% e +2,2%).

**Fig. 2.2 - Andamento del valore aggiunto totale della provincia di Forlì-Cesena (dati assoluti in milioni di euro e variazioni percentuali annue)**



**Fonte:** Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Ires Toscana - Prometeia (stime aprile 2024).

Fig.2.3 - Andamento del valore aggiunto totale della provincia di Forlì-Cesena (dati assoluti in milioni di euro e variazioni percentuali annue)



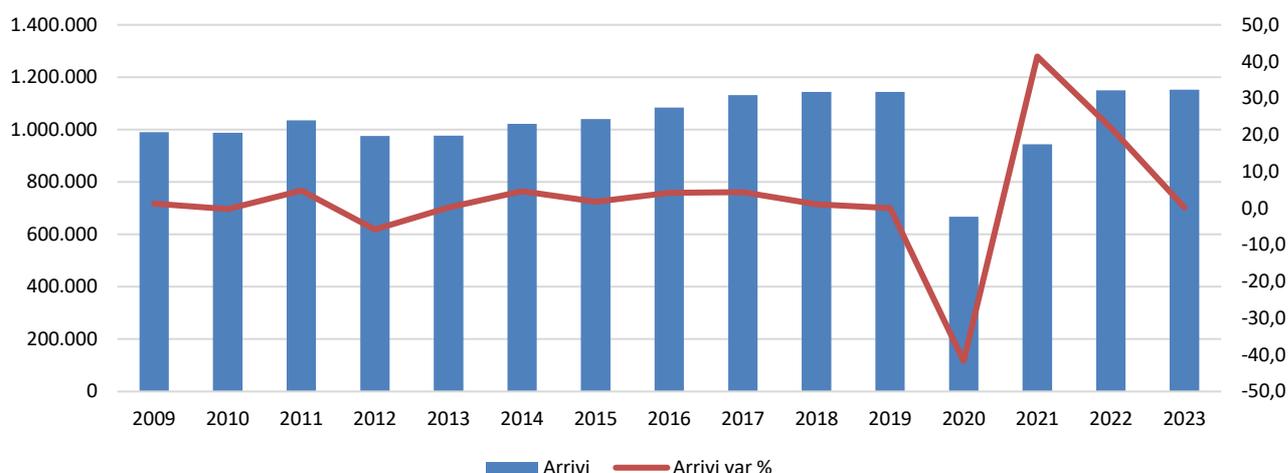
Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Ires Toscana - Prometeia (stime aprile 2024).

I dati congiunturali Unioncamere-Istituto Guglielmo Tagliacarne disponibili fino al III trimestre 2023 mostrano già l’impatto delle alluvioni che nel maggio 2023 hanno interessato fortemente il territorio provinciale. Per l’industria in senso stretto, **dal II trimestre 2023 gli indicatori di ordinativi, produzione e fatturato mostrano un segno negativo**, dopo un biennio sostanzialmente positivo. Questo in particolare per le aziende di piccola e media dimensione che, come si vedrà nel paragrafo specifico, rappresentano la maggior parte delle imprese del settore. Prometeia stima la contrazione del valore aggiunto annuo dell’industria in senso stretto pari a  $-0,4\%$  nel 2024.

Il **commercio**, al contrario, mostra nei primi tre trimestri 2023 un aumento nel valore delle vendite a fronte di una diminuzione dei volumi venduti. La stima della variazione del valore aggiunto nel 2024 ha segno positivo  $-1,5\%$ .

Il **turismo**, dopo la contrazione del 2020, nel 2021 e 2022 aveva registrato una ripresa tale da recuperare l’impatto negativo legato alla diffusione e alle restrizioni del periodo pandemico. I dati sugli arrivi nel 2023 mostrano una sostanziale stabilità rispetto all’anno precedente ( $+0,2\%$ ), dato molto significativo se si considera che nei mesi immediatamente precedenti alla stagione estiva il territorio è stato colpito dagli eventi alluvionali precedentemente citati. A livello comunale, le destinazioni che hanno comunque registrato una variazione positiva nel numero di arrivi, da parte sia di connazionali sia di stranieri, sono state Castrocaro Terme e Terra del Sole, Meldola e Forlì. Rimane positiva anche la posizione delle località sulla riviera (San Mauro Pascoli, Cesenatico, Gatteo Mare) mentre complessivamente più in sofferenza risultano località collinari e appenniniche (Bertinoro, Sogliano al Rubicone, Santa Sofia).

Fig. 2.4 - Arrivi in provincia di Forlì- Cesena (dati assoluti e variazioni percentuali annue)



Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Regione Emilia-Romagna.

A questo proposito, si ritiene opportuno riportare i dati di flusso relativi al trasporto aereo e a quello autostradale, messi a disposizione della Camera di Commercio Romagna<sup>19</sup>.

Riguardo al primo, nel 2023 il **traffico aereo passeggeri** dell'Aeroporto Ridolfi ha registrato un saldo positivo, con una crescita annua degli arrivi del 44,1% (da 46.472 del 2022 a 66.985 del 2023) e delle partenze del 40,7% (da 47.194 del 2022 a 66.382 del 2023). Considerando il movimento passeggeri nel complesso (arrivi + partenze), i principali Paesi, in ordine decrescente, risultano essere i seguenti: Italia (60,3% del totale), Polonia (23,9%), Albania (6,1%), Grecia (3,9%), Romania (1,1%).

Per ciò che concerne il **traffico autostradale**, le medie giornaliere degli automezzi transitati riportano quanto segue: nel 2023, nei caselli della provincia sono transitati maggiormente automezzi di traffico leggero (auto, moto) rispetto a quelli di traffico pesante (camion, pullman), con un 75,8% dei primi e un 24,2% dei secondi. Nel confronto annuo si registra un incremento sia del traffico leggero (+6,9%) sia di quello pesante (+1,8%); la situazione complessiva di traffico risulta, pertanto, in aumento (+5,6%). Entrando maggiormente nello specifico, riguardo al traffico dei veicoli pesanti, nel 2023, nel casello di Forlì è transitato il 33,5% del totale, in quello di Cesena l'11,1%, su quello di Cesena Nord il 39,4% e su quello di Valle del Rubicone il 16,0%; con riferimento ai veicoli leggeri, invece, nel casello di Forlì è transitato il 33,3% di tali mezzi, in quello di Cesena il 22,3%, su quello di Cesena Nord il 27,8% e su quello di Valle del Rubicone il 16,6%.

Per le **costruzioni** invece anche a livello provinciale è attesa nel 2024 un'inversione di tendenza (-6%) dovuta alla riduzione degli investimenti in costruzioni soprattutto a causa del mancato apporto espansivo della manutenzione straordinaria e del venir meno dello strumento della cessione del credito/sconto in fattura.

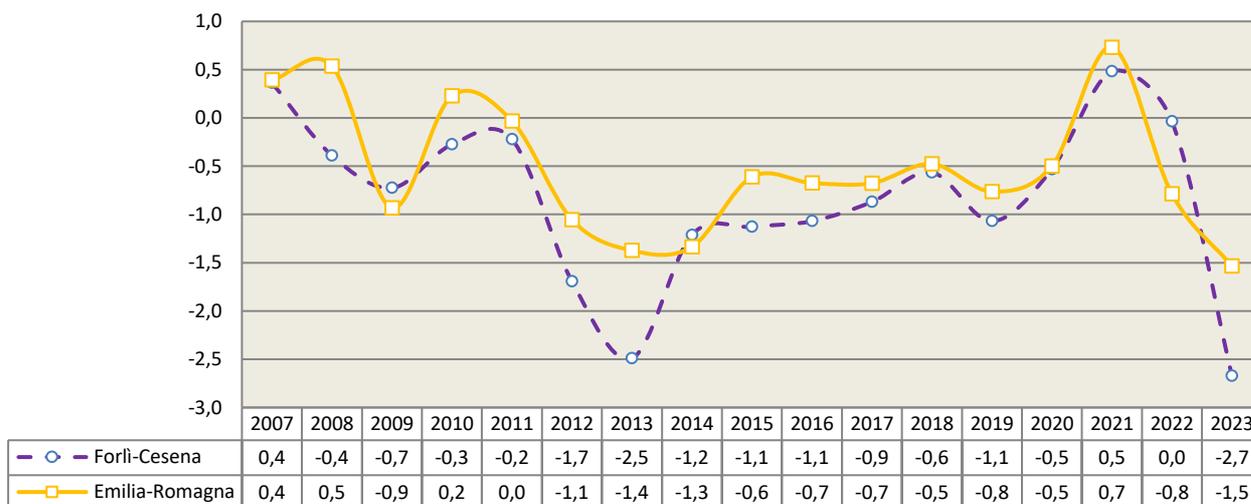
<sup>19</sup> Camera di commercio della Romagna – Forlì-Cesena e Rimini, Comunicato stampa n.32 del 22 aprile 2024.

## 2.3 Demografia di impresa

Il territorio di Forlì-Cesena vanta un sistema di imprese articolato che contribuisce significativamente al tessuto produttivo regionale e nazionale. Accanto a realtà imprenditoriali di rilievo internazionale, sono attive numerose imprese di piccole e medie dimensioni.<sup>20</sup>

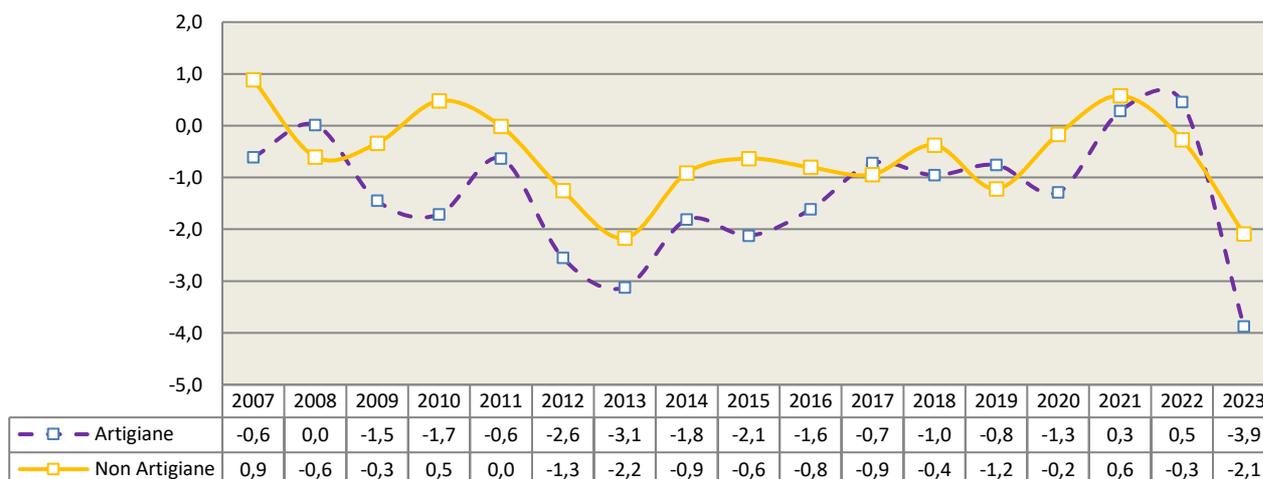
Negli ultimi anni l'andamento della numerosità delle imprese attive sul territorio provinciale non è stato lineare. Riprendendo il numero precedente di questo Osservatorio, dopo la flessione del 2020, il numero di imprese attive nel 2022 era tornato ai livelli pre-pandemia. Al 31 dicembre 2023 si è registrata tuttavia una flessione (-2,7% rispetto al 2022), con un numero di imprese attive pari a 35.528, il 9% delle imprese attive in regione. Le imprese artigiane incidono per il 32%, valore superiore alla media regionale (30,9%).

Fig. 2.5 - Tasso di crescita annuale imprese attive confronto provinciale e regionale



Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Infocamere Stockview.

Fig. 2.6 - Tasso di crescita annuale imprese attive in provincia di Forlì-Cesena confronto imprese artigiane e non artigiane



Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Infocamere Stockview.

<sup>20</sup> Camera di commercio della Romagna – Forlì-Cesena e Rimini, Rapporto sull'Economia 2023 e scenari, 2024.

Tra i settori di attività economica maggiormente significativi in termini di numerosità di imprese, i servizi costituiscono il 58% delle imprese attive. Fra i servizi il comparto del commercio pesa per il 36%, nell'ultimo anno questo comparto ha visto una flessione negativa pari a -4,2%. Seguono i comparti dei servizi di alloggio e ristorazione che nel 2023 hanno registrato una flessione del -3,8% mentre sono rimasti sostanzialmente stabili i servizi immobiliari.

In agricoltura le imprese attive a fine 2023 sono 5.921, il -3,3% rispetto all'anno precedente.

Cala anche il numero di imprese attive nelle costruzioni (-4,9%) e nell'industria in senso stretto (-3,1%). Fra quest'ultime, fra i comparti più rilevanti in termini di numerosità di imprese si registra una maggiore contrazione nella metallurgia e fabbricazione di prodotti in metallo (-4,8%), nell'industria del legno (-4%) e nell'alimentare (-1,6%).

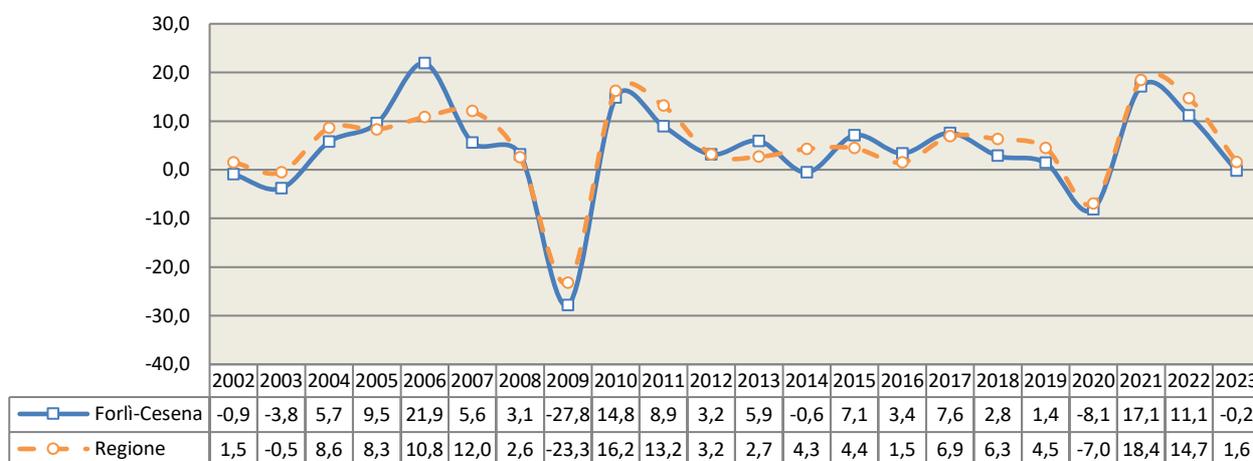
Per quanto riguarda la forma giuridica, il 56% delle imprese attive è costituito come ditta individuale, seguite dal 21% di società di capitale e dal 20% di società di persone. In termini di imprese attive la contrazione 2023-2022 ha riguardato tutte le forme giuridiche ad eccezione delle società di capitali (+188 in valore assoluto rispetto all'anno precedente).

## 2.4 Esportazioni

Dopo un biennio di crescita, nel 2023 il valore delle esportazioni nella provincia di Forlì-Cesena risulta in leggera riduzione (-0,2%), a fronte di un valore regionale del +1,6%. I dati trimestrali confermano che la riduzione ha riguardato la seconda metà dell'anno, con una dinamica analoga a quella delle province di Ravenna, Rimini e Ferrara.

Anche nel 2023 le esportazioni provinciali sono trainate soprattutto dalla **vendita di macchinari e apparecchiature nca** che incidono per il 17%, dai **prodotti agricoli** (9%), dai **mezzi di trasporto diversi dagli autoveicoli** (8,7%), dai **prodotti della metallurgia** (8,4%), dai **mobili** (8,2%), dai **prodotti delle altre industrie manifatturiere** (8,1%) e dai **prodotti alimentari** (6,9%). Fra questi il confronto fra 2022 e 2023 mostra la tenuta delle esportazioni di prodotti agricoli (+3,4%), dei prodotti alimentari (+3,7%), dei macchinari e apparecchiature nca (+5,5%), dei mezzi di trasporto esclusi autoveicoli (+22%), dei prodotti delle altre industrie manifatturiere (+4). In calo invece risultano le esportazioni di mobili (-8,4%) e dei prodotti della metallurgia (-14%).

Fig. 2. 7 - Confronto esportazioni provinciali e regionali (Variazione percentuale su anno precedente)

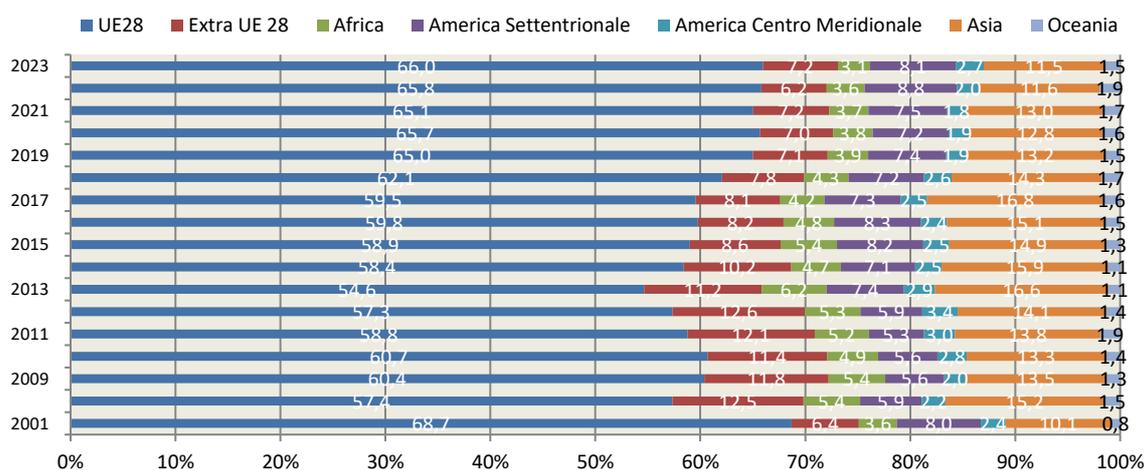


Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Istat CoeWeb (dati definitivi fino al 2022).

Quanto alle **aree di destinazione** dell'export provinciale anche nel 2023 si conferma il ruolo primario dell'Unione Europea dove sono dirette il 66% delle vendite verso l'estero, con una crescita di quasi il 15% rispetto al 2022. Rimane rilevante il mercato asiatico per quanto nell'ultimo anno le esportazioni verso quest'ultimo sia stato in lieve riduzione (-0,7%).

Secondo le stime Prometeia, l'export per il 2024 è previsto in crescita (+4,5%) (sempre in termini reali), con una dinamica superiore al trend regionale (+2,4%)<sup>21</sup>.

**Fig. 2.8 - Esportazioni della provincia di Forlì-Cesena per area geografica di destinazione: distribuzione e variazione (composizione percentuale)**



Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Istat CoeWeb (dati definitivi fino al 2022).

<sup>21</sup> Regione Emilia-Romagna e ART-ER, Scenari previsionali dell'Emilia-Romagna, gennaio 2024. Elaborazioni su dati Prometeia.

## CAPITOLO 3 - MERCATO DEL LAVORO, DINAMICHE OCCUPAZIONALI E LIVELLO DI REDDITO

### 3.1 - Premessa

Questo terzo capitolo analizza le dinamiche di breve e medio periodo del mercato del lavoro provinciale, confrontandole con quelle regionali e nazionali, facendo riferimento a diverse fonti dati (Istat, Siler, Inps), così da fornire un quadro il più possibile aggiornato ed esaustivo, che riesca a tenere conto del variegato e complesso mondo del lavoro e che permetta di analizzare diverse dimensioni, dagli stock di occupati e disoccupati, alle forme contrattuali, ai settori di inserimento lavorativo, ecc. Nella seconda parte del capitolo si presentano i principali dati relativi alle retribuzioni, ai redditi e agli ammortizzatori sociali.

### 3.2 – Le dinamiche del mercato del lavoro provinciale nei dati Istat

#### 3.2.1 Quadro generale

Nel **2023** nella provincia di Forlì-Cesena il **numero di occupati**<sup>22</sup> è **leggermente aumentato** rispetto al 2022, con un **incremento di circa 800 unità**<sup>23</sup>, **pari a +0,4%**<sup>24</sup>, incremento che si va a cumulare a quello assai più consistente che si era registrato nel biennio precedente (+2,3%), così da compensare la flessione osservata fra il 2020 e il 2021 (-2,4%). Ne deriva che il numero di occupati della provincia di Forlì-Cesena nel 2023 è superiore a quello del 2020. Se invece si procede al **confronto con il 2019**, quindi con il periodo pre-pandemia da Covid-19, per la provincia di Forlì-Cesena si rileva nel quinquennio **2019-2023** una perdita di **oltre 4.100 occupati**, pari a una **flessione del 2,3%**. Nello stesso periodo in Emilia-Romagna c'è stato, sì, un decremento, ma decisamente più contenuto (-0,1%), mentre a livello nazionale si è pervenuti a un incremento degli occupati del 2%. (tab. 3.1).

Nel 2023, in parallelo alla crescita, seppur assai contenuta, degli occupati, per la provincia di Forlì-Cesena si deve evidenziare un davvero significativo aumento rispetto all'anno precedente delle **persone in cerca di occupazione**<sup>25</sup>, che **aumentano di oltre 2.260 unità**, ossia del **30,8%** (tab. 3.1). Va tuttavia aggiunto che nel biennio precedente si era registrata una flessione pressoché della medesima entità, per cui di fatto il dato 2023 è del tutto in linea – anzi leggermente inferiore – a quello del 2021, che a sua volta aveva registrato un minimo incremento, mentre l'anno ancora precedente aveva registrato una flessione rispetto al 2019. Per sintetizzare la risultante di questi andamenti – fino al 2021 comunque di lieve entità – si può sottolineare come **fra il 2019**

---

<sup>22</sup> Nella nuova rilevazione Istat sono considerate occupate le persone con più di 15 anni che nella settimana a cui si riferisce l'intervista hanno svolto almeno un'ora di lavoro retribuita. È occupato anche chi ha lavorato almeno per un'ora presso la ditta di un familiare senza essere retribuito. È questo un criterio oggettivo che differenzia la nuova indagine rispetto alla precedente, dove valeva la condizione percepita e dichiarata dall'intervistato (cfr. Istat, *Domande frequenti sulla rilevazione sulle forze lavoro, 2022*).

<sup>23</sup> Nel trattare e nel presentare i dati derivanti dall'indagine forze lavoro Istat si deve sempre tenere a mente che essi derivano da una rilevazione campionaria e che pertanto presentano sempre un certo errore statistico, che cresce via via che si riduce l'ampiezza dell'aggregato statistico a cui ci si riferisce. I dati presentati in questo paragrafo devono quindi essere visti come indicazioni tendenziali in grado di fornire utili informazioni sulle dinamiche e i trend del mercato del lavoro locale e non vanno presi come valori puntuali.

<sup>24</sup> Per l'Emilia-Romagna nel 2023 si osserva un incremento più significativo (+1,1%), ma va aggiunto che in regione nel biennio precedente la variazione positiva era stata assai più contenuta.

<sup>25</sup> Secondo le nuove definizioni adottate dall'indagine sulle forze lavoro, essere disoccupato deriva da una condizione, un comportamento, un atteggiamento. La condizione è quella di non avere un'occupazione. Il comportamento si riferisce al fatto di avere effettuato almeno un'azione di ricerca di lavoro nei trenta giorni precedenti l'intervista. L'atteggiamento riguarda la disponibilità ad iniziare a lavorare entro le due settimane successive all'intervista. (cfr. Istat, *Domande frequenti sulla rilevazione sulle forze lavoro, 2022*).

e il **2023** il numero delle persone in cerca di occupazione nella provincia di Forlì-Cesena sia **diminuito di quasi 1.130 unità**, ossia del **10,5%**, flessione leggermente meno marcata di quella calcolata a livello regionale (-11,2%) e, soprattutto, di quella media nazionale (-23,4%) (tab. 3.1).

Anche grazie a questa contrazione dell'ultimo triennio, nella provincia di Forlì-Cesena lo *stock* di persone in cerca di occupazione si è decisamente allontanato dal picco raggiunto negli anni 2011, 2012 e 2014, anni in cui se ne contavano anche oltre 14mila.

**Tab. 3.1 - Persone di 15 anni e oltre occupate e persone in cerca di occupazione. Dati 2018-2022 per provincia di Forlì-Cesena, Emilia-Romagna e Italia (dati in migliaia)**

|  | 2019   | 2020   | 2021   | 2022   | 2023   | Variaz. %<br>2023-2022 | Variaz. %<br>2023-2019 |
|--|--------|--------|--------|--------|--------|------------------------|------------------------|
| <b>Occupati</b>                        |        |        |        |        |        |                        |                        |
| Forlì-Cesena                           | 182,0  | 177,3  | 173,2  | 177,1  | 177,8  | +0,4                   | -2,3                   |
| Emilia-Romagna                         | 2.026  | 1.966  | 1.978  | 2.001  | 2.023  | +1,1                   | -0,1                   |
| Italia                                 | 23.109 | 22.385 | 22.554 | 23.099 | 23.580 | +2,1                   | +2,0                   |
| <b>Persone in cerca di occupazione</b> |        |        |        |        |        |                        |                        |
| Forlì-Cesena                           | 10,7   | 9,9    | 10,0   | 7,4    | 9,6    | +30,8                  | -10,5                  |
| Emilia-Romagna                         | 118,4  | 122,6  | 113,7  | 105,3  | 105,1  | -0,2                   | -11,2                  |
| Italia                                 | 2.540  | 2.301  | 2.367  | 2.027  | 1.947  | -3,9                   | -23,4                  |

Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Istat.

Sulla diminuzione appena evidenziata dei disoccupati nell'ultimo quinquennio pesano certamente meccanismi di scoraggiamento dell'offerta di lavoro, come lascia intendere il fatto che **negli ultimi cinque anni**, nella provincia di Forlì-Cesena, sia **aumentato di oltre 5.200 unità (+3,5%**; +1,4% in Emilia-Romagna) il numero degli **inattivi**. Va tuttavia aggiunto che nell'ultimo anno la tendenza pare essersi arrestata, dato che si rileva una flessione degli inattivi, in particolare a Forlì-Cesena (circa 2.500 in meno, pari a una variazione del -1,6%, più che in regione, dove si registra un -0,8% (cfr. appendice)<sup>26</sup>.

### 3.2.2 Gli occupati e le loro caratteristiche

Si procede ora a disaggregare il dato relativo agli **occupati** per le principali **caratteristiche** degli stessi (genere, tipo di lavoro, macro-settore di attività) per gli anni 2019-2023, calcolando le relative variazioni dell'ultimo anno e fra il 2019 (pre-pandemia) e il 2023.

Dalla tab. 3.2 si nota innanzitutto che il leggero incremento registrato nell'ultimo anno nella provincia di Forlì-Cesena del numero di occupati riguarda esclusivamente le **donne**, che registrano un **+3,8%**, mentre parallelamente per gli uomini si rileva una flessione del 2,2%. Tuttavia, se si considera il quinquennio **2019-2023**, si osserva che la diminuzione complessiva degli occupati rispetto al periodo pre-pandemico (-2,3%) è stata in buona parte determinata dalla dinamica relativa alla componente femminile, che – nonostante la forte crescita dell'ultimo anno – ha fatto registrare un -3,3% mentre gli uomini occupati, per effetto della flessione dell'ultimo anno, risultano a loro volta registrare una variazione negativa, ma decisamente meno marcata (-1,4%). L'entità del fenomeno si coglie anche considerando i valori assoluti: le **donne occupate sono quasi 2.740 in meno**, gli **uomini** circa **1.400 in meno**.

Nell'ultimo anno, così come nel 2022 rispetto al 2021, l'aumento del numero degli occupati a Forlì-Cesena ha riguardato esclusivamente i **lavoratori dipendenti** (+1,0%), mentre per gli autonomi si osserva per il secondo anno consecutivo una contrazione (quest'anno -1,6%). Anche in questo caso, uscendo dalla lettura del dato congiunturale e concentrandosi sul medio periodo, riferendosi al quinquennio **2019-2023**, si può

<sup>26</sup> Si deve infine precisare che su questi andamenti potrebbe aver influito la modifica delle definizioni operative adottate a livello europeo (e dunque anche da Istat per l'Italia): la metodologia adottata prevede infatti che dopo tre mesi di cassa integrazione il lavoratore dipendente esca dalla categoria degli occupati ed entri in quella degli inattivi. Nel 2021 si potrebbe dunque essere verificato un perdurare del ricorso alla cassa integrazione – tema trattato nei prossimi paragrafi – con un conseguente passaggio di persone dalla condizione di occupazione a quella di inattivi, con un conseguente aumento del numero di questi ultimi.

evidenziare una flessione sia per i lavoratori **autonomi** che per quelli **dipendenti**, seppur sensibilmente più marcata per i primi ultimi (-5,1% contro -1,5%) (tab. 3.2).

Per quanto riguarda invece i **settori**, nell'**ultimo anno**, nella provincia di Forlì-Cesena si rileva un **decremento del numero di occupati esclusivamente nelle costruzioni (-21,0%)**, corrispondente a quasi **circa 2.500 occupati in meno**, da sommarsi alla flessione, meno consistente, registrata l'anno precedente), e nell'**agricoltura** (-9,6%, -1.276), in linea con quanto si osserva anche per l'Emilia-Romagna nel suo insieme.

**Tab. 3.2 - Occupati per genere, posizione professionale e settore economico in provincia di Forlì-Cesena, dati 2018-2023 e relative variazioni percentuali**

|                                      | 2019    | 2020    | 2021    | 2022    | 2023    | Variaz. %<br>2023-2022 | Variaz. %<br>2023-2019 |
|--------------------------------------|---------|---------|---------|---------|---------|------------------------|------------------------|
| <b>Genere</b>                        |         |         |         |         |         |                        |                        |
| Uomini                               | 98.180  | 99.153  | 97.547  | 98.970  | 96.772  | -2,2                   | -1,4                   |
| Donne                                | 83.797  | 78.189  | 75.612  | 78.088  | 81.060  | +3,8                   | -3,3                   |
| <b>Posizione professionale</b>       |         |         |         |         |         |                        |                        |
| Dipendenti                           | 142.739 | 139.502 | 134.752 | 139.228 | 140.589 | +1,0                   | -1,5                   |
| Indipendenti                         | 39.238  | 37.839  | 38.407  | 37.830  | 37.242  | -1,6                   | -5,1                   |
| <b>Settore economico di attività</b> |         |         |         |         |         |                        |                        |
| Agricoltura, ecc.                    | 17.405  | 18.582  | 12.503  | 13.258  | 11.982  | -9,6                   | -31,2                  |
| Industria senso stretto              | 41.256  | 39.406  | 36.931  | 39.838  | 40.402  | +1,4                   | -2,1                   |
| Costruzioni                          | 8.985   | 10.204  | 13.785  | 12.305  | 9.726   | -21,0                  | +8,2                   |
| Commercio, alberghi e ristoranti     | 33.829  | 36.489  | 37.435  | 41.567  | 44.147  | +6,2                   | +30,5                  |
| Altre attività servizi               | 80.502  | 72.661  | 72.504  | 70.090  | 71.575  | +2,1                   | -11,1                  |

Fonte: Elaborazioni su dati Istat.

Ancora una volta, al di là delle specificità dell'ultimo anno, occorre prendere in esame l'intero periodo **2019-2023** per procedere anche a un confronto rispetto alla situazione pre-pandemica. Si può trovare così conferma della forte contrazione dell'**agricoltura** (oltre 5.400 occupati in meno, -31,2%, flessione decisamente più marcata di quella osservata a livello regionale: -12,5%) e anche, seppur in termini relativi assai più contenuta, nell'**industria** in senso stretto che, nonostante il parziale recupero dell'ultimo anno, perde in cinque anni oltre 850 occupati (-2,1%). Ciò è compensato dall'incremento di medio periodo degli occupati nelle **costruzioni** (+8,2%, pari a circa 740 lavoratori in più rispetto al 2019) – settore che vede sovra-rappresentanti i lavoratori stranieri rispetto agli italiani così come accade anche per l'agricoltura – e, soprattutto, del **commercio** (+30,5%, ossia oltre 10.300 occupati in più), mentre mostrano una significativa flessione le **altre attività dei servizi** (-8.900 occupati, pari a una flessione del **11,1%**) (tab. 3.2).

### 3.2.3 Tassi di attività, occupazione, disoccupazione

Si prendono ora in esame i tre principali indicatori del mercato del lavoro – tasso di attività, di occupazione e di disoccupazione – per il livello provinciale e regionale, in serie storica e disaggregati per genere.

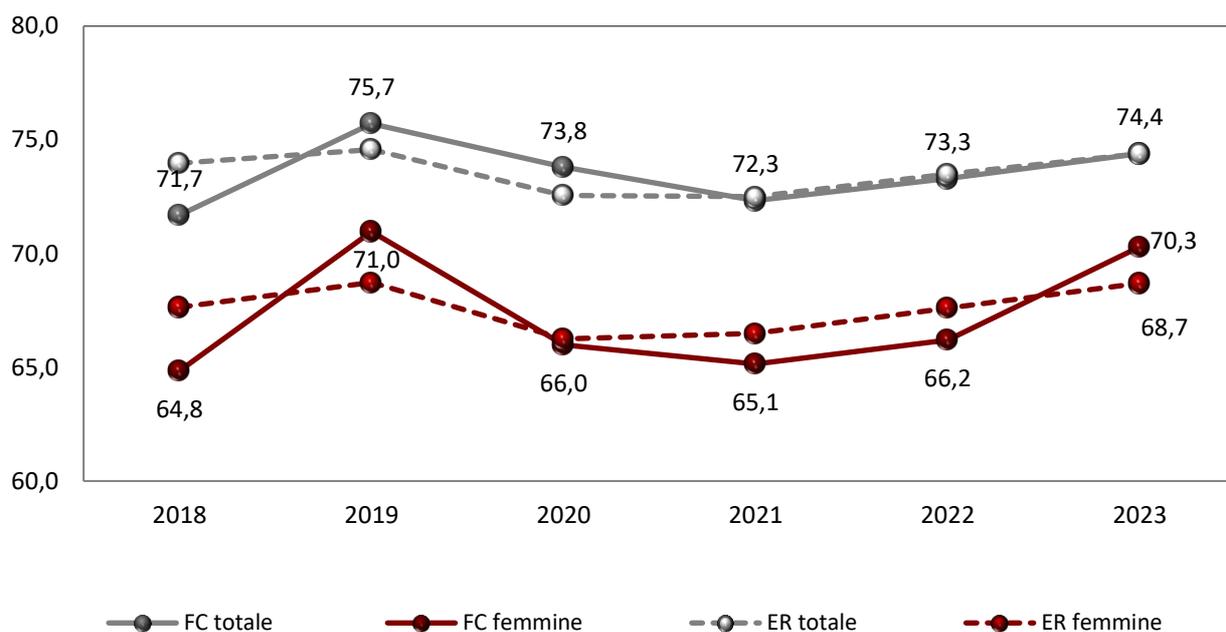
La fig. 3.1 presenta l'andamento del **tasso di attività** – calcolato come rapporto percentuale tra le persone attive<sup>27</sup> di 15-64 anni e la popolazione complessiva della stessa fascia di età – provinciale e regionale, totale e per le sole donne, per le ragioni sopra illustrate, limitato al periodo 2019-2023<sup>28</sup>.

In linea con quanto evidenziato nelle pagine precedenti circa la diminuzione del numero degli inattivi (persone in età lavorativa che non lavorano e non cercano da lavorare), dalla fig. 3.1 si può osservare **nell'ultimo anno un incremento del tasso di attività, che nella provincia di Forlì-Cesena passa dal 73,3% al 74,4%**, con i due tassi provinciale e regionale che per il secondo anno consecutivo risultano del tutto appaiati.

<sup>27</sup> Gli attivi sono le persone che fanno parte delle forze di lavoro, ossia quelle classificate come occupate o in cerca di occupazione.

<sup>28</sup> Si ricorda quanto già evidenziato in precedenza circa la modifica nella rilevazione sulle forze lavoro che rende le serie storiche a livello provinciale e regionali comparabili limitatamente al periodo 2018-2021. Per questa ragione non si presentano gli anni precedenti.

Figura 3.1 - Tasso di attività (15-64 anni) totale e femminile per Forlì-Cesena ed Emilia-Romagna. Anni 2018-2023



Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Istat.

Il miglioramento del tasso di attività provinciale nell'ultimo anno **ha riguardato però esclusivamente le donne**. Infatti, il tasso specifico per gli uomini è in realtà diminuito, scendendo di 2 punti percentuali, dall'80,4% al 78,4% (il dato più basso dal 2018 in avanti), mentre a livello regionale il tasso maschile è migliorato di oltre mezzo punto percentuale. Per le donne, invece, il tasso provinciale nell'ultimo anno è migliorato di oltre 4 punti percentuali (fig. 3.1), dal 66,2% al 70,3%, dopo che già l'anno precedente si era avuto un miglioramento di oltre un punto percentuale. In questo modo, il tasso femminile provinciale risulta per la prima volta dopo quattro anni migliore rispetto a quello regionale (il già ricordato 70,3% contro il 68,7% medio emiliano-romagnolo), seppur ancora sotto i livelli del 2019 (71,0%).

Come evidenziato nelle pagine precedenti, nell'ultimo anno nella provincia di Forlì-Cesena si è avuto un minimo incremento del numero di occupati (+0,4% e +3,8% se si considerano le sole donne), che si va a cumulare a quello dell'anno precedente, così compensando la flessione registrata fra il 2020 e il 2021. Se si considera il quinquennio 2019-2023 si osserva per la provincia di Forlì-Cesena una flessione del 2,3% (-3,3% per le sole donne) e appena dello 0,1% a livello emiliano-romagnolo. Tutto ciò si riflette naturalmente nel **tasso di occupazione** – dato dal rapporto percentuale fra gli occupati e la popolazione di 15-64 anni di età – che a livello provinciale risulta nell'ultimo anno in minimo **miglioramento dal 70,3% al 70,4%**, dopo la crescita di oltre due punti percentuali registrata fra il 2021 e il 2022, mentre a livello emiliano-romagnolo si è avuto un incremento di quasi un punto percentuale (dal 69,7% al 70,6%), tanto che il tasso regionale supera nuovamente quello provinciale, seppur di appena 0,2 punti (fig. 3.2).

Nonostante il recupero dell'ultimo anno, il tasso provinciale, così come quello regionale, rimane inferiore a quello del 2019 (per Forlì-Cesena 71,4%).

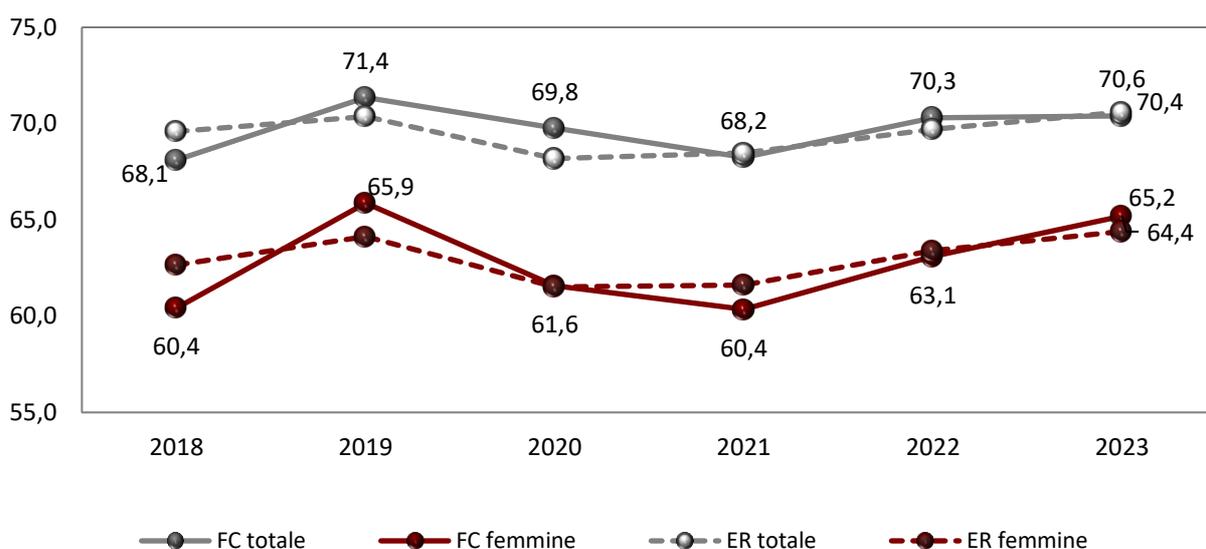
Se si considera l'ultimo anno, il miglioramento del **tasso di occupazione** è da attribuire esclusivamente **alla componente femminile** della forza lavoro, con due dinamiche chiare e di segno opposto per genere: il tasso specifico per le donne aumenta di oltre due punti percentuali (dal 63,1% al 65,2%), dopo un incremento ancora più marcato nel biennio precedente; in parallelo, quello **maschile** a livello provinciale perde quasi due punti percentuali (dal 77,4% al 75,6%), dopo un incremento di poco più di un punto percentuale nel biennio

precedente. Da notare che, invece, a livello emiliano-romagnolo sia il tasso maschile che quello femminile migliorano di un punto percentuale.

**Rispetto al 2019**, il tasso di occupazione provinciale risulta nel 2023 inferiore di circa un punto percentuale (dal 71,4% al 70,4%), quello **femminile di meno di un punto** (dal 65,9% al 65,2%), quello **maschile di oltre un punto percentuale** (dal 76,9% al 75,6%).

Non si deve poi mai dimenticare di porre l'accento sulla relazione tra quantità e qualità del lavoro, ricordando che l'indagine Istat rileva le "teste", le persone occupate, e non le ore; di conseguenza non è dato sapere se la tendenza all'aumento del cosiddetto part time involontario (occupati, sì, ma per poche ore al giorno) osservata negli anni passati sia in una fase di ulteriore consolidamento.

Figura 3.2 - Tasso di occupazione (15-64 anni) totale e femminile per Forlì-Cesena ed Emilia-Romagna. Anni 2018-2023



Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Istat.

Si vuole ricordare che dietro questi tassi si trovano importanti differenze non soltanto per genere ma anche per **cittadinanza** (visto che, come sottolineato nel primo capitolo, i cittadini stranieri costituiscono circa un decimo della popolazione residente complessiva e che insistono maggiormente nelle fasce di età lavorative). Analisi condotte anche per l'Emilia-Romagna evidenziano come il tasso di occupazione dei cittadini stranieri sia meno elevato di quello degli italiani: in regione il differenziale è di oltre 6 punti percentuali (nel 2022 64,2% contro 70,7%). Si deve aggiungere che tale divario è interamente imputabile alla componente femminile della forza lavoro, dal momento che il tasso specifico per gli uomini stranieri risulta superiore a quello degli uomini italiani (78,8% contro 75,6%), mentre per le donne il tasso riferito alle straniere è di 14 punti percentuali più basso di quello delle italiane (51,7% contro 65,7%).

Come sottolineato nelle pagine precedenti, nel 2023 nella provincia di Forlì-Cesena – ma non in Emilia-Romagna nel suo insieme – si è registrato un **netto aumento delle persone in cerca di occupazione**, quasi 2.300 in più (+30,8%). Questo si lega sicuramente alla marcata flessione degli inattivi: persone che fino all'anno scorso rimanevano fuori dal mercato del lavoro, probabilmente scoraggiati, che ora tentano di rientrare, in parte riuscendoci e andando così ad allargare le fila degli occupati, e in parte no, finendo, appunto, fra i disoccupati. Ad ogni modo, l'incremento dell'ultimo anno in buona parte compensa la significativa flessione che si era avuta l'anno precedente. Pertanto, se si guarda al quinquennio **2019-2023**, emerge per la provincia di Forlì-Cesena una **diminuzione dei disoccupati del 10,5%**, pressoché in linea con il -11,2% dell'Emilia-Romagna.

Ciò si traduce, per la provincia di Forlì-Cesena, nell'ultimo anno in un **marcato peggioramento del tasso di disoccupazione**, che passa dal 4,0% al **5,2%**.

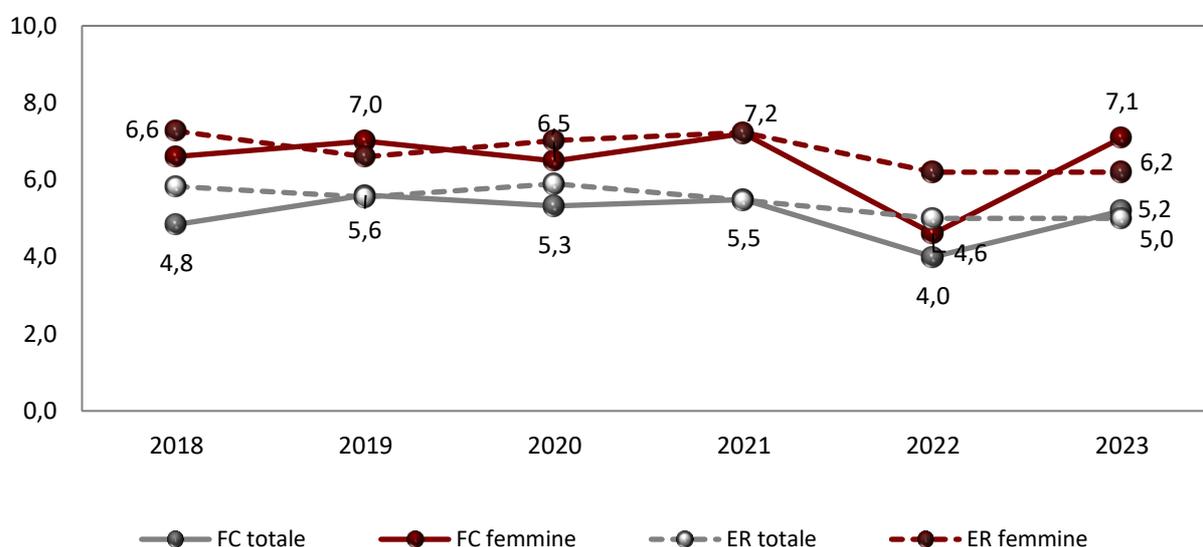
Si deve poi aggiungere che il peggioramento dell'ultimo anno ha riguardato le sole **donne**, il cui tasso specifico sale dal 4,6% al **7,1%**, mentre per gli **uomini** il tasso continua a ridursi, passando dal 3,5% al 3,4%.

Se però si fa riferimento al quinquennio **2019-2023**, si evidenzia una diminuzione, dunque un miglioramento, del **tasso di disoccupazione**, dal 5,6% del 2019 al 5,2% attuale.

Questo decremento è appena meno consistente di quello osservato a livello regionale, con il tasso che migliora dal 5,6% al 5,0% (fig. 3.3).

Anche in questo caso occorre una nota per sottolineare che il miglioramento del tasso di disoccupazione, mai stato così basso a Forlì-Cesena, non deve essere necessariamente letto come un fatto positivo, soprattutto se si guarda alle dinamiche di medio periodo. Infatti, **fra il 2019 e il 2023** è vero che si assiste a questa **marcata riduzione del numero di disoccupati** e al conseguente miglioramento del tasso, ma è altrettanto vero che, nello stesso quinquennio, **diminuiscono di oltre 4mila unità gli occupati** e **aumenta il numero degli inattivi di oltre 5.720 unità** (cfr. appendice).

Figura 3.3 - Tasso di disoccupazione totale e femminile per Forlì-Cesena ed Emilia-Romagna. Anni 2018-2023



Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Istat.

### 3.3 – Le dinamiche occupazionali provinciali nella lettura dei dati Siler

Per arricchire ulteriormente la lettura delle dinamiche del mercato del lavoro provinciale, accanto ai dati dell'indagine campionaria sulle forze lavoro di Istat, si fa in questa sede riferimento ai dati **Siler** (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)<sup>29</sup> relativi alle cosiddette **comunicazioni**

<sup>29</sup> Il Siler è il Sistema Informativo Lavoro della regione Emilia-Romagna, utilizzato in tutte le province emiliano-romagnole per la gestione amministrativa dei dati e delle informazioni relative ai rapporti di lavoro (avviamenti, trasformazioni, proroghe, cessazioni), ai soggetti avviati al lavoro e alle relative aziende. Esso pertanto rappresenta un'importante fonte informativa per studiare il mercato del lavoro locale.

Nella lettura dei dati di fonte Siler, si deve ricordare che il sistema informativo archivia le comunicazioni relative a tutti i rapporti di lavoro accesi (avviamenti), che coinvolgono un lavoratore (avviato) assunto attraverso un contratto di lavoro dipendente (più quelle forme di lavoro parasubordinato sopra ricordate, che comunque si è deciso di escludere dalla presente analisi). Per «avviamenti» si intendono quindi tutti i rapporti di lavoro che sono stati instaurati nel corso dell'anno e che pertanto possono riguardare anche una stessa persona: se un soggetto (avviato) instaura nel periodo considerato più

**obbligatorie** (attivazioni, trasformazioni, proroghe e cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente e parasubordinato).

Siccome si tratta di dati di **natura amministrativa**, non campionari come quelli della rilevazione Istat, diviene possibile approfondire anche a livello provinciale le **caratteristiche** sia dei **lavoratori** (genere, età, cittadinanza) sia dei **rapporti di lavoro** (tipo di contratto, orario di lavoro, settore economico di attività).

Inoltre, con questi dati si riesce a superare la lettura di *stock* fornita dalla rilevazione Istat (numero di occupati e di disoccupati e relativi tassi rilevati a un determinato momento) e giungere a una lettura in termini di flusso, dato che un mercato del lavoro crea e distrugge posti di lavoro anche a parità di stock di occupati e di disoccupati. Si procederà pertanto a un confronto fra le comunicazioni di avviamento e quelle di cessazione, calcolando così i **saldi** di lavoro dipendente, dunque i posti di lavoro in più o in meno creati o distrutti in un determinato intervallo temporale.

La fig. 3.4 presenta le attivazioni (avviamenti di rapporti di lavoro), le cessazioni (licenziamenti) e i relativi saldi a livello trimestrale, mentre la fig. 3.5 presenta la medesima analisi con il dettaglio mensile.

Il **primo trimestre** 2023 mostra un incremento delle attivazioni rispetto al trimestre precedente del 4,3%, mentre nel **secondo** si osserva un **rallentamento** per quanto riguarda le attivazioni del 7,2% e anche delle cessazioni (-1,7%); segue un **terzo trimestre** che evidenzia una ripresa delle attivazioni (+2,4%) ma non delle cessazioni, mentre il quarto trimestre inverte gli andamenti, con una flessione delle attivazioni (-0,4%) e un nuovo incremento delle cessazioni.

Ciò fa sì che il 2023, così come già il 2022, si chiuda in maniera decisamente positiva, con una **crescita** di circa **3.180 posizioni di lavoro dipendente** (attivazioni-cessazioni), dato appena superiore a quello dell'anno precedente. Questo aumento è stato determinato anche e soprattutto dal primo e dal terzo trimestre dell'anno, mentre il secondo mostra un saldo negativo di 100 unità.

Si nota però un **rallentamento rispetto al 2022**, con il volume delle attivazioni e delle cessazioni complessivamente inferiore a quelli dell'anno precedente (rispettivamente, -2,3% e -2,4%), come registrato, in modo ancor più significativo, anche a livello regionale (-3,3% e -3,8%)<sup>30</sup>.

Se si guarda al **dettaglio mensile** offerto dalla fig. 3.5, si nota come il dato negativo del secondo trimestre sia determinato dai saldi di segno negativo di maggio e giugno, dopo che i primi quattro mesi dell'anno avevano fatto registrare saldi altamente positivi, in continuità con il quarto trimestre del 2022. Gli avviamenti mensili registrano variazioni positive rispetto al mese precedente solo a marzo, giugno e agosto. Anche le cessazioni presentano andamenti irregolari, con incrementi rispetto al mese precedente nei mesi di febbraio, marzo, agosto, settembre, ottobre e dicembre.

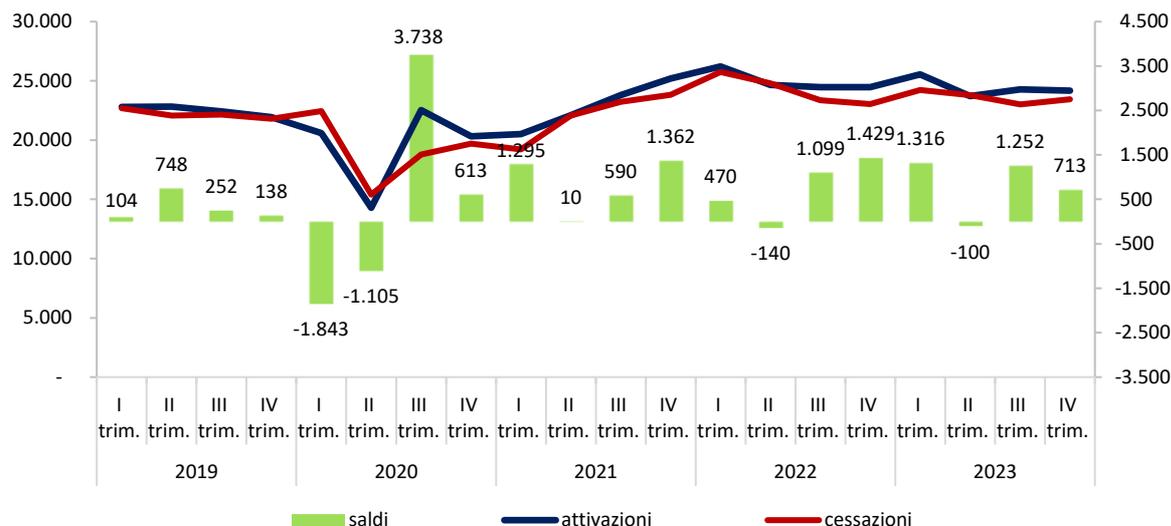
---

rapporti di lavoro dipendente, comparirà negli archivi del Siler tante volte – cioè registrerà tanti avviamenti – quanti sono, appunto, i rapporti di lavoro che ha acceso nel periodo esaminato.

Si deve infine precisare che i dati Siler non fanno riferimento, come la rilevazione dell'Istat, ai lavoratori residenti in regione, bensì ai lavoratori presenti sul territorio emiliano-romagnolo, afferenti alle unità locali di imprese e istituzioni pubbliche con sede in Emilia-Romagna (escluse le famiglie e le convivenze e le forze armate). L'unità di rilevazione è dunque costituita dalle unità locali delle imprese e delle istituzioni pubbliche residenti in regione (incluso nell'insieme dei datori di lavoro le famiglie e le convivenze che attivano quasi esclusivamente flussi di lavoro domestico, solitamente escluso dal nostro campo di osservazione).

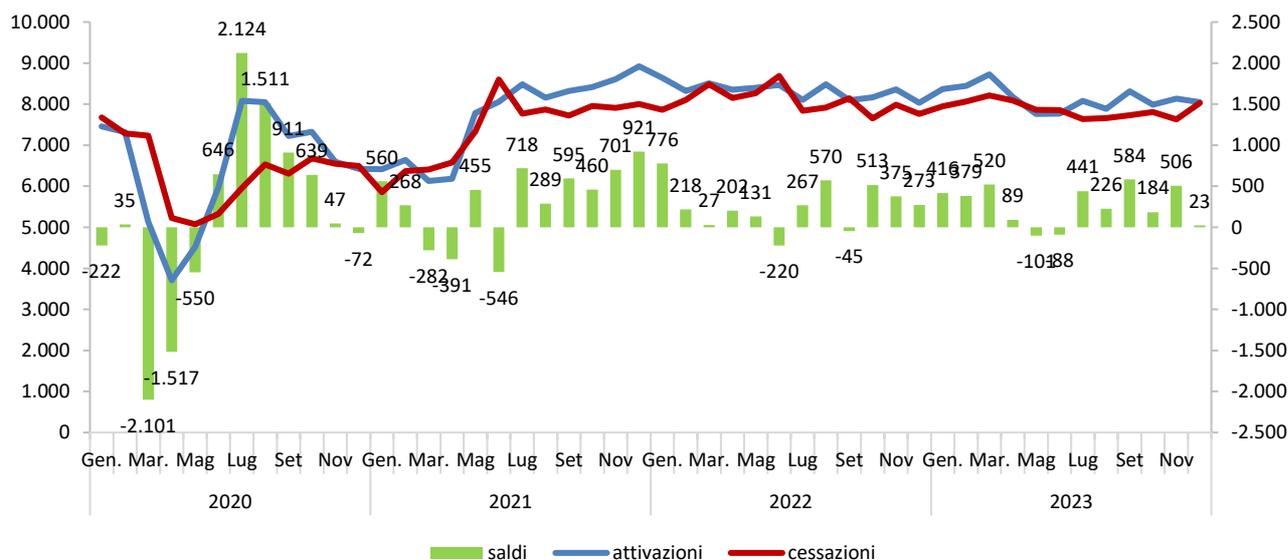
<sup>30</sup> Cfr. Agenzia Regionale per il Lavoro Emilia-Romagna, *Rapporto congiunturale sul lavoro dipendente. Provincia di Forlì-Cesena, IV trimestre 2023. Attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro e variazioni delle posizioni lavorative dipendenti*, Bologna, aprile 2024.

Fig. 3.4 - Avviamenti, cessazioni e saldi in provincia di Forlì-Cesena da gennaio 2019 a dicembre 2023 (dati trimestrali destagionalizzati)



Fonte: Agenzia regionale per il lavoro, Rapporto congiunturale sul lavoro dipendente provincia di Forlì-Cesena (IV trimestre 2023).

Fig. 3.5 - Avviamenti, cessazioni e saldi in provincia di Forlì-Cesena da gennaio 2020 a dicembre 2023 (dati mensili destagionalizzati)



Fonte: Elaborazione su dati Siler

L'analisi dell'andamento annuale basata sul confronto fra il dato al **31 dicembre 2023** e quello alla stessa data dell'anno precedente evidenzia, come ricordato, **3.179** nuove posizioni di lavoro. Tale incremento è quasi per intero da attribuire ai contratti di lavoro a **tempo indeterminato**, che crescono di **2.736** unità (in realtà, quindi, in modo meno marcato di quanto osservato nel 2022) a fronte di un incremento assai più contenuto (+443) degli avviamenti con contratto di **apprendistato**, tempo **determinato** e lavoro **somministrato**. A ciò si aggiunge la crescita di **301** unità delle posizioni di lavoro intermittente, pressoché equamente distribuite fra le attività turistiche e quelle extra-turistiche (tab. 3.3).

Anche se si guarda al dettaglio del **quarto trimestre 2023**, si nota che le **713** posizioni di lavoro in più – come già nel trimestre precedente e come sull'intero anno appena esaminato – derivano in questo caso esclusivamente dalla crescita delle posizioni a **tempo indeterminato** (+776 unità), con quelle relative a **apprendistato**, tempo **determinato** e lavoro **somministrato** in diminuzione di **63** unità. Le posizioni di **lavoro**

**intermittente** aumentano di 100 unità, per effetto di dinamiche contrapposte fra la flessione del settore turistico (-11 unità) e l'aumento in quello non turistico (+111)<sup>31</sup>.

**Tab. 3.3 – Attivazioni, trasformazioni, cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente e saldo per tipologia contrattuale in provincia di Forlì-Cesena. Quarto trimestre 2023 e anno 2023, dati grezzi e dati stagionalizzati**

|  | Tempo indeterminato | Apprendistato, tempo determinato e lavoro somministrato | Totale        |
|--|---------------------|---|---------------|
| <i>Dati grezzi (somma 12 mesi)</i>       |                     |   |               |
| Attivazioni                              | 8.477               | 89.207  | 97.684        |
| Trasformazioni                           | 7.021               | -7.021  | -             |
| Cessazioni                               | 12.762              | 81.743  | 94.505        |
| <b>Saldo</b>                             | <b>+2.736</b>       | <b>+443</b>   | <b>+3.179</b> |
| <i>Dati stagionalizzati IV trimestre</i> |                     |   |               |
| Attivazioni                              | 1.994               | 22.178  | 24.172        |
| Trasformazioni                           | 1.875               | -1.875  | -             |
| Cessazioni                               | 3.093               | 20.366  | 23.459        |
| <b>Saldo</b>                             | <b>+776</b>         | <b>-63</b>  | <b>+713</b>   |

Fonte: Elaborazione su dati Siler, Agenzia Regionale per il Lavoro Emilia-Romagna.

Il segno positivo nelle posizioni di lavoro nel **quarto trimestre** ha riguardato tutti i **settori economici** di attività, a parte l'agricoltura che fa segnare un saldo appena negativo (-8); la crescita più consistente è quella del commercio, alberghi e ristoranti (+350 unità), seguita da quelle delle costruzioni (+212) e delle altre attività dei servizi (+142) mentre l'industria in senso stretto esibisce nel quarto trimestre solo un +16 (tab. 3.4).

Se, sempre con tab. 3.4, si prende in esame l'intero **anno 2023** rimane il segno positivo per tutti i settori a parte l'agricoltura (-23), con una maggiore intensità per le **altre attività dei servizi** (+1.249), il **commercio, alberghi e ristoranti** (+992), l'**industria** in senso stretto (+504 unità) e le **costruzioni** (+457).

Si può infine aggiungere che oltre un terzo di quel saldo di circa 3.180 posizioni di lavoro in più è stato determinato dalle dinamiche di attivazioni e cessazioni relative ai **cittadini stranieri**, che nel 2023 presentano un saldo positivo di 1.180 unità.

**Tab. 3.4 – Attivazioni, trasformazioni, cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente e saldo per settore economico di attività in provincia di Forlì-Cesena. Quarto trimestre 2023e anno 2023, dati grezzi e dati stagionalizzati**

|   | Agricoltura, silvicoltura e pesca | Industria in senso stretto | Costruzioni | Commercio, alberghi e ristoranti | Altre attività dei servizi | Totale        |
|---|-----------------------------------|----------------------------|-------------|----------------------------------|----------------------------|---------------|
| <i>Dati grezzi (somma 12 mesi)</i>        |                                   |                            |             |                                  |                            |               |
| Attivazioni                               | 22.638                            | 13.652                     | 4.068       | 24.932                           | 32.394                     | 97.684        |
| Cessazioni                                | 22.661                            | 13.148                     | 3.611       | 23.940                           | 31.145                     | 94.505        |
| <b>Saldo</b>                              | <b>-23</b>                        | <b>+504</b>                | <b>+457</b> | <b>+992</b>                      | <b>+1.249</b>              | <b>+3.179</b> |
| <i>Dati stagionalizzati, IV trimestre</i> |                                   |                            |             |                                  |                            |               |
| Attivazioni                               | 5.358                             | 3.290                      | 1.089       | 6.557                            | 7.878                      | 24.172        |
| Cessazioni                                | 5.365                             | 3.274                      | 877         | 6.206                            | 7.736                      | 23.459        |
| <b>Saldo</b>                              | <b>-8</b>                         | <b>+16</b>                 | <b>+212</b> | <b>+350</b>                      | <b>+142</b>                | <b>+713</b>   |

Fonte: Elaborazione su dati Siler, Agenzia Regionale per il Lavoro Emilia-Romagna.

Se sin qui si sono considerate le cessazioni dei rapporti di lavoro esclusivamente per ragionare in termini di saldi rispetto alle attivazioni, diviene ora in realtà di interesse concentrarsi proprio sulle **dimissioni**, al centro del dibattito già da qualche tempo a causa del loro forte aumento, non soltanto in Italia, tanto da far parlare di "Great Resignation", in italiano "le grandi dimissioni"<sup>32</sup>.

Nel **2023**, nella provincia di Forlì-Cesena si contano quasi 68.600 cessazioni di rapporto di lavoro, in ulteriore, leggera, crescita (+0,5%) rispetto al 2022, dopo il forte incremento registrato fra quell'anno e il 2021

<sup>31</sup> Cfr. Agenzia Regionale per il Lavoro Emilia-Romagna, *Rapporto congiunturale sul lavoro dipendente*, aprile 2024, op. cit.

<sup>32</sup> F. Coin, *Le grandi dimissioni. Il nuovo rifiuto del lavoro e il tempo di riprenderci la vita*, Einaudi, 2023.

(+14,2%). **Rispetto al 2020 sono quasi 17mila in più (+32,4%; 31,4% a livello emiliano-romagnolo<sup>33</sup>)**. Il fenomeno aveva iniziato a palesarsi già prima della pandemia da Covid-19, ma è con essa – ma non necessariamente a causa di essa – che assume proporzioni davvero importanti. Infatti, se si raffronta il dato 2023 con quello della media del periodo pre-Covid-19 (**media 2015-2019**, così da avere un dato di confronto più “solido”, che non risente della contingenza particolare di un singolo anno), si osserva per la provincia di Forlì-Cesena un incremento del **19,5%** delle dimissioni, dato leggermente inferiore al +20,1% regionale.

La tab. 3.5 presenta anche la disaggregazione delle cessazioni per **motivazione**. Ciò permette di evidenziare che sul medio periodo, nonostante un minimo incremento nell’ultimo anno, il numero di **licenziamenti economici** è diminuito drasticamente, riducendosi di oltre il 29% nel 2023 rispetto al periodo precedente la pandemia e addirittura quasi dimezzandosi – pur senza annullarsi – nel periodo pandemico e in particolare nel 2020 quale effetto del blocco dei licenziamenti.

Si registra poi un netto incremento dei **licenziamenti di natura disciplinare**, quasi triplicati fra il periodo preso a riferimento del 2015-2019 e il 2023.

Le **dimissioni volontarie**<sup>34</sup> avevano già iniziato ad aumentare prima della pandemia, anche a livello regionale e nazionale, ma hanno subito un nuovo, leggero, incremento nel 2020 (+2,2% rispetto al periodo 2015-2019) per poi letteralmente esplodere nel 2021 (+42,0%, dato appena superiore a quello riferito all’Emilia-Romagna) e poi ulteriormente nel 2022 (+11,3% rispetto al 2021). Il 2023 vede in realtà un minimo decremento (-0,3%) che risulta decisamente più significativo a livello regionale (-3,2%). Tuttavia, se si procede a comparare il dato 2023 a quello medio del periodo 2015-2019, si perviene a un incremento del 58,2%, oltretutto più significativo del +51,1% registrato per l’Emilia-Romagna nel suo insieme.

**Tab. 3.5 - Cessazione dei rapporti di lavoro per motivo di cessazione nella provincia di Forlì-Cesena, media 2015-2019, 2020, 2021, 2022, 2023**

|                                      | Media<br>2015-<br>2019 | Variazione % rispetto alla media 2015-2019 |               |               |               |             |             |              |              |
|--------------------------------------|------------------------|--|---------------|---------------|---------------|-------------|-------------|--------------|--------------|
|                                      |                        | 2020                                       | 2021          | 2022          | 2023          | 2020        | 2021        | 2022         | 2023         |
| Licenziamento di natura economica    | 4.037                  | 2.137                                      | 2.342         | 2.801         | 2.854         | -47,1       | -42,0       | -30,6        | -29,3        |
| Licenziamento di natura disciplinare | 757                    | 882  | 1.414         | 2.067         | 2.160         | +16,6       | +86,9       | +173,2       | +185,5       |
| Dimissioni                           | 10.445                 | 10.663                                     | 14.842        | 16.574        | 16.524        | +2,1        | +42,1       | +58,7        | +58,2        |
| Fine contratto                       | 38.804                 | 35.365                                     | 38.238        | 43.931        | 44.719        | -8,9        | -1,5        | +13,2        | +15,2        |
| Risoluzione consensuale              | 260                    | 172  | 325           | 209           | 204           | -33,9       | +24,8       | -19,7        | -21,7        |
| Altre motivazioni                    | 3.099                  | 2.572                                      | 2.324         | 2.686         | 2.123         | -17,0       | -25,0       | -13,3        | -31,5        |
| <b>Totale</b>                        | <b>57.402</b>          | <b>51.791</b>                              | <b>59.485</b> | <b>68.268</b> | <b>68.584</b> | <b>-9,8</b> | <b>+3,6</b> | <b>+18,9</b> | <b>+19,5</b> |

**Fonte:** Elaborazioni su dati Osservatorio Precariato Inps.

<sup>33</sup> I dati regionali sono presentati nell’appendice del presente rapporto.

<sup>34</sup> All’interno di questa categoria si raccolgono diverse fattispecie di dimissioni, da quelle per accedere alla pensione alle dimissioni per giusta causa.

### 3.4 – Le retribuzioni

Una dimensione sicuramente di grande interesse, specie in una fase a forza spinta inflazionistica, è costituita dalle retribuzioni.

Si osserva un livello medio per i lavoratori non agricoli della provincia di Forlì-Cesena pari a **21.385 euro** annui, decisamente inferiore a quello medio calcolato per la regione Emilia-Romagna (24.593 euro).

Nel 2022, nella provincia di Forlì-Cesena, la **retribuzione media giornaliera** si attesta a meno di **88,40 euro** (tab. 3.6) e risulta in leggero incremento (+0,9% rispetto al 2021, in rallentamento però rispetto al +1,2% del 2021 rispetto al 2020 e al +1,6% del biennio ancora precedente, seppur perfettamente in linea con l'incremento di eguale entità registrato in Emilia-Romagna). **Rispetto al 2019**, l'incremento a livello provinciale è stato del 3,8%, appena più elevato del +3,5% medio regionale.

Ciononostante, la retribuzione media giornaliera della provincia rimane marcatamente distanziata da quella media dell'Emilia-Romagna, superiore a 98 euro, tanto da porre Forlì-Cesena nella parte bassa della graduatoria delle province emiliano-romagnole.

**Tab. 3.6 – Retribuzione dei lavoratori dei settori privati non agricoli nella provincia di Forlì-Cesena. Anno 2022**

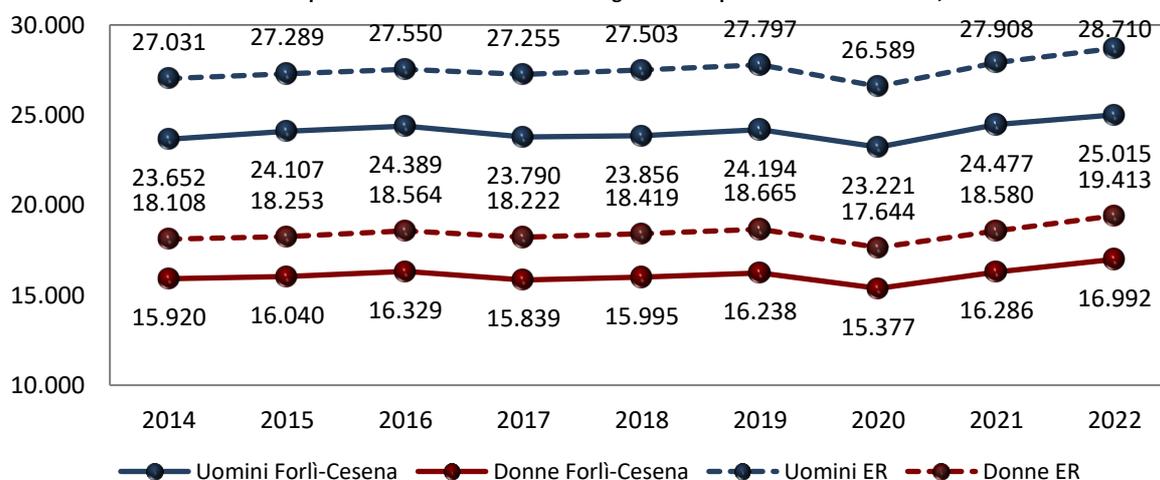
|   |                       |
|---|-----------------------|
| Retribuzione media giornaliera  | 88,40 euro            |
| Scostamento rispetto alla media dell'Emilia-Romagna   | -10,16 euro (-10,3%)  |
| Variazione rispetto al 2020   | +1,0%                 |
| Variazione fra retribuzione media giornaliera delle donne rispetto a quella degli uomini                      | -26,30 euro (-26,4%)  |
| Variazione fra retribuzione media giornaliera delle qualifiche operaie rispetto alla media provinciale totale | -12,00 euro<br>-13,8% |

Fonte: elaborazione su dati Inps.

Deve essere poi ancora una volta evidenziato il differenziale salariale di **genere**, nella provincia di Forlì-Cesena così come nel resto della regione – come si può facilmente osservare anche da tab. 3.6 e da fig. 3.7 – e dell'Italia. Basti evidenziare che la retribuzione giornaliera media di una **donna** risulta nella provincia forlivese-cesenate inferiore a quella di un uomo di oltre 26 euro, con un differenziale dunque del **26,4%** a sfavore della componente femminile, con una distanza che non sembra andarsi a ridurre nel corso degli anni.

Si osserva inoltre un livello di retribuzioni decisamente più basso per le qualifiche operaie (-13,8% rispetto alla media complessiva provinciale) (tab. 3.6).

**Fig. 3.6 – Retribuzione dei lavoratori dipendenti maschi e femmine non agricoli nella provincia di Forlì-Cesena, anni 2014-2022**



Fonte: elaborazione su dati Inps.

### 3.5 – Le dichiarazioni dei redditi

Sono disponibili fino all'anno 2022 i dati relativi alle dichiarazioni dei redditi, con dettaglio provinciale e comunale. Per quanto concerne i dati medi provinciali, dalla tab. 3.7 si evidenzia chiaramente il livello di reddito meno elevato per la **provincia di Forlì-Cesena**, insieme a quelle di Ferrara e di Rimini: per Forlì-Cesena e Ferrara il dato medio è di poco superiore ai 20mila euro, mentre per Rimini il dato è inferiore a 18.800 euro. Si tratta di livelli assai inferiori a quelli delle province ai vertici della graduatoria, Bologna e Parma, che superano i 24mila euro.

Se si considerano i soli comuni capoluogo, la graduatoria in termini di posizionamenti non varia, ma tutti i valori risultano più elevati, in particolare per Bologna, Modena e Parma che superano i 26mila euro; ma questo si nota chiaramente anche per i comuni di Forlì e Cesena rispetto al resto della provincia. Si arriva infatti per i comuni capoluogo a quasi 22mila euro contro i 20.603 circa del totale provinciale (tab. 3.7).

**Tab. 3.7 Reddito imponibile medio per province dell'Emilia-Romagna, dichiarazione redditi 2020 (anno di imposta 2019), 2021 (anno di imposta 2020) e 2022 (anno di imposta 2021)**

| Provincia     | 2020                      |                                | 2021                      |                                | 2022                      |                                |
|---------------|---------------------------|--------------------------------|---------------------------|--------------------------------|---------------------------|--------------------------------|
|               | Reddito medio provinciale | Reddito medio comune capoluogo | Reddito medio provinciale | Reddito medio comune capoluogo | Reddito medio provinciale | Reddito medio comune capoluogo |
| Piacenza      | 21.847,37                 | 23.713,36                      | 21.507,52                 | 23.370,97                      | 22.712,96                 | 24.579,62                      |
| Parma         | 23.461,58                 | 25.553,60                      | 23.163,76                 | 25.355,48                      | 24.330,21                 | 26.647,28                      |
| Reggio Emilia | 22.778,51                 | 23.110,25                      | 22.170,69                 | 22.880,08                      | 23.314,71                 | 23.900,20                      |
| Modena        | 22.721,29                 | 25.395,86                      | 22.369,28                 | 25.018,29                      | 23.507,93                 | 26.181,42                      |
| Bologna       | 23.905,99                 | 25.596,49                      | 23.568,36                 | 25.333,48                      | 24.685,50                 | 26.493,60                      |
| Ferrara       | 19.853,15                 | 22.385,24                      | 19.688,98                 | 22.255,15                      | 20.602,75                 | 23.222,32                      |
| Ravenna       | 20.397,28                 | 21.224,56                      | 20.323,25                 | 21.146,30                      | 21.229,34                 | 21.980,72                      |
| Forlì-Cesena  | 19.764,30                 | 20.993,28                      | 19.594,88                 | 20.921,79                      | 20.602,91                 | 21.933,10                      |
| Rimini        | 18.028,97                 | 18.692,05                      | 17.428,72                 | 18.212,97                      | 18.756,12                 | 19.441,31                      |

**Fonte:** Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Statistica self-service Regione Emilia-Romagna.

Per entrare nel dettaglio fino al livello comunale, si può fare riferimento alla rappresentazione cartografica di fig. 3.7 e alla tab. 3.8, da cui si evince l'appartenenza alle classi di reddito più elevate, come già si richiamava sopra, per i due comuni **capoluogo**. Il primo comune della provincia per livelli medi di reddito, Forlì appunto, si colloca al centoventesimo posto fra i 330 comuni dell'Emilia-Romagna. Si consideri poi che per la provincia di Forlì-Cesena, gli unici comuni con un reddito medio dichiarato **superiore ai 20mila euro** annui sono, oltre ai due comuni capoluogo, Modigliana, Bertinoro e Forlimpopoli (tutti e tre comuni del distretto forlivese). Seguono Meldola, Santa Sofia e Castrocaro Terme - Terre del sole. Agli ultimi posti, sotto i 16.500 euro medi, Verghereto, Portico e San Benedetto e Premilcuore (tab. 3.8).

Se il capoluogo con il reddito medio più alto è Forlì, a **livello distrettuale** si registra un dato medio più elevato per il distretto Cesena-Valle del Savio (21.301,94) rispetto a quello forlivese (21.188,05) e, soprattutto, a quello del Rubicone (18.561,64).

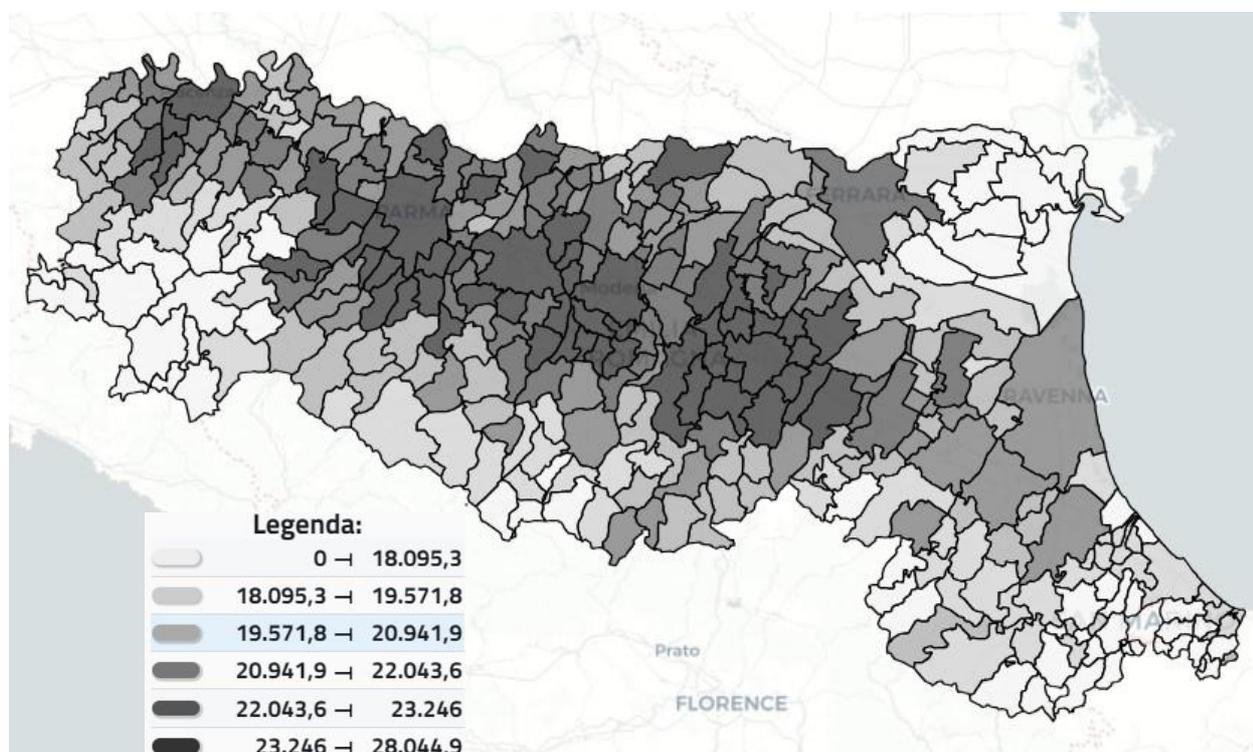
Si è consapevoli che l'analisi offre un'informazione parziale perché non tiene conto di quale sia la dispersione – dunque la **diseguaglianza** in termini di distribuzione dei redditi – che si trova dietro ai dati medi presentati.

**Tab. 3.8 Reddito imponibile medio per comune nella provincia di Forlì-Cesena, dichiarazione redditi 2022, anno di imposta 2021 (ordine decrescente)**

| Comune                            | Reddito imponibile medio |                         |           |
|-----------------------------------|--------------------------|-------------------------|-----------|
| Forlì                             | 21.933,10                | San Mauro Pascoli       | 18.804,86 |
| Cesena                            | 21.853,86                | Bagno di Romagna        | 18.493,49 |
| Modigliana                        | 21.558,24                | Montiano                | 18.416,96 |
| Bertinoro                         | 20.941,93                | Dovadola                | 18.393,35 |
| Forlimpopoli                      | 20.674,69                | Gatteo                  | 18.371,32 |
| Meldola                           | 19.850,62                | Roncofreddo             | 18.334,83 |
| Santa Sofia                       | 19.630,06                | Civitella di Romagna    | 18.272,02 |
| Castrocaro Terme e Terra del Sole | 19.573,25                | Sarsina                 | 18.118,35 |
| Mercato Saraceno                  | 19.554,62                | Cesenatico              | 17.917,96 |
| Longiano                          | 19.527,14                | Trezzio                 | 17.613,55 |
| Galeata                           | 19.348,03                | Sogliano al Rubicone    | 17.083,27 |
| Savignano sul Rubicone            | 19.303,30                | Borghi                  | 16.886,68 |
| Gambettola                        | 19.184,92                | Verghereto              | 16.420,41 |
| Rocca San Casciano                | 19.080,98                | Portico e San Benedetto | 16.402,37 |
| Predappio                         | 18.896,16                | Premilcuore             | 16.124,92 |

Fonte: Elaborazioni Statistica self-service Regione Emilia-Romagna.

**Fig. 3.7 – Reddito imponibile medio per comune in Emilia-Romagna, dichiarazione redditi 2022, anno di imposta 2021**



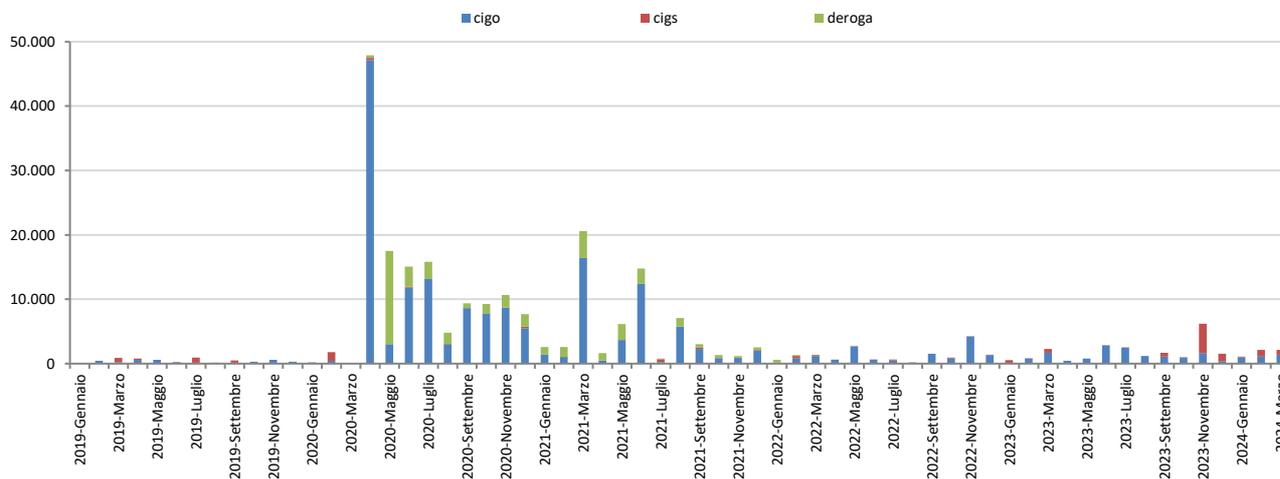
Fonte: Elaborazioni Statistica self-service Regione Emilia-Romagna.

### 3.6 – La Cassa integrazione guadagni

Nel corso del **2023** nella provincia di Forlì-Cesena sono state **autorizzate 3.497.351 ore** di Cassa integrazione guadagni, dato in significativo aumento rispetto a quello del 2022, quando le ore autorizzate erano state meno di 2,6 milioni, con un **incremento dunque del 34,7%**. Va però aggiunto che nel 2022 c'era stata una riduzione particolarmente marcata (**-74,8%**) rispetto alle oltre 10.292.000 ore autorizzate nel 2021 e che nel 2020 erano state più del doppio, oltre 22,4 milioni di ore, a fronte della fase più acuta dell'emergenza

pandemica da Covid-19. Ciò detto, si deve aggiungere che il monte-ore autorizzato quest'anno è decisamente superiore a quello del periodo pre-Covid19: nel 2019, ad esempio, le ore autorizzate erano state meno di 927mila, dunque fra quel dato e quello riferito al 2023 si registra un incremento del 227%. La fig. 3.8 evidenzia chiaramente come i dati degli ultimi due anni, pur essendosi allontanati nettamente dai picchi del 2020 e 2021, si attestino su livelli significativamente più elevati di quelli del periodo pre-pandemico.

Fig. 3.8 –Ore di Cassa Integrazione autorizzata – lavoratori equivalenti, provincia di Forlì-Cesena, gennaio 2019 – marzo 2024



Fonte: Elaborazioni su dati Inps, Osservatorio Cassa integrazione guadagni.

Da notare, a partire dal mese di novembre 2023, una nuova ripresa in particolare della Cassa integrazione straordinaria. Questi nuovi rialzi non possono essere colti in figura a causa del fatto che i dati del 2020 sono talmente alti da costringere ad allargare considerevolmente la scala dell'asse delle ordinate, di fatto schiacciando le variazioni, comunque non irrilevanti, che si osservano nel 2023 e nei primi mesi del 2024.

Per ciò che riguarda la distribuzione delle ore per macro-settore, si evidenzia una netta prevalenza dell'**industria** e dell'**artigianato**, che raccolgono quasi il 96% delle ore complessive autorizzate.

### 3.7 – Il reddito di cittadinanza

Nonostante la sua parziale dismissione, il reddito di cittadinanza nel 2023 ha continuato a costituire una importante misura di politica attiva del lavoro e di contrasto alla povertà, alla disuguaglianza e all'esclusione sociale, un sostegno economico per l'integrazione dei redditi familiari finalizzato al reinserimento lavorativo e sociale per molti individui e famiglie, come mostrano i dati presentati in tab. 3.9, riferiti all'intero periodo coperto dallo strumento a partire dal suo esordio nel 2019 fino a tutto l'anno 2023.

Se si considerano assieme i **nuclei familiari** percettori di **reddito di cittadinanza** e di **pensione di cittadinanza**<sup>35</sup>, i nuclei percettori di almeno una mensilità nella provincia di Forlì-Cesena sono stati 2.921 nel 2019, sono passati a oltre 3.740 nel 2020, oltre 4mila nel 2021 per poi scendere sotto le 3.600 unità nel 2022 e a **2.760 nel 2023**, seguendo un andamento del tutto analogo a quello osservato per la regione Emilia-Romagna nel suo insieme (tab. 3.9).

<sup>35</sup> Il reddito di cittadinanza assume la denominazione di pensione di cittadinanza se il nucleo familiare è composto esclusivamente da uno o più componenti di età pari o superiore a 67 anni.

**Tab. 3.9 - Nuclei beneficiari che hanno percepito almeno una mensilità di Reddito di cittadinanza/Pensione di cittadinanza nell'anno di riferimento, persone coinvolte, importo medio mensile, nella provincia di Forlì-Cesena, in Emilia-Romagna e in Italia, anni 2019-2023**

|                       |                   | Reddito di cittadinanza |                          |                       | Pensione di cittadinanza |                          |                       | Totale        |                          |                       |
|-----------------------|-------------------|-------------------------|--------------------------|-----------------------|--------------------------|--------------------------|-----------------------|---------------|--------------------------|-----------------------|
|                       |                   | Numero nuclei           | Numero persone coinvolte | Importo medio mensile | Numero nuclei            | Numero persone coinvolte | Importo medio mensile | Numero nuclei | Numero persone coinvolte | Importo medio mensile |
| <b>Forlì-Cesena</b>   | 2019 <sup>a</sup> | 2.433                   | 5.886                    | 410,6                 | 488                      | 537                      | 174,3                 | 2.921         | 6.423                    | 367,8                 |
|                       | 2020              | 3.177                   | 7.176                    | 449,0                 | 565                      | 610                      | 209,1                 | 3.742         | 7.786                    | 405,8                 |
|                       | 2021              | 3.415                   | 7.183                    | 467,9                 | 598                      | 636                      | 237,3                 | 4.013         | 7.819                    | 428,4                 |
|                       | 2022              | 3.033                   | 6.032                    | 480,2                 | 546                      | 585                      | 244,4                 | 3.579         | 6.617                    | 436,9                 |
|                       | 2023              | 2.256                   | 4.193                    | 487,3                 | 504                      | 538                      | 248,4                 | 2.760         | 4.731                    | 434,9                 |
| <b>Emilia-Romagna</b> | 2019 <sup>a</sup> | 33.895                  | 83.835                   | 431,54                | 5.781                    | 6.348                    | 198,62                | 39.676        | 90.183                   | 396,05                |
|                       | 2020              | 46.709                  | 109.498                  | 465,94                | 6.561                    | 7.198                    | 230,2                 | 53.270        | 116.696                  | 430,63                |
|                       | 2021              | 51.342                  | 112.845                  | 479,18                | 6.910                    | 7.554                    | 254,56                | 58.252        | 120.399                  | 447,71                |
|                       | 2022              | 46.232                  | 96.295                   | 493,39                | 6.660                    | 7.282                    | 264,21                | 52.892        | 103.577                  | 458,31                |
|                       | 2023              | 33.801                  | 65.615                   | 503,91                | 6.412                    | 6.981                    | 286,67                | 40.213        | 72.596                   | 461,7                 |
| <b>Italia</b>         | 2019 <sup>a</sup> | 975.142                 | 2.559.384                | 530,02                | 132.463                  | 150.656                  | 221,28                | 1.107.605     | 2.710.040                | 492,17                |
|                       | 2020              | 1.421.130               | 3.523.585                | 566,57                | 156.263                  | 177.618                  | 251,9                 | 1.577.393     | 3.701.203                | 530,75                |
|                       | 2021              | 1.602.637               | 3.765.490                | 577,59                | 169.419                  | 191.885                  | 277,35                | 1.772.056     | 3.957.375                | 546,18                |
|                       | 2022              | 1.533.471               | 3.493.563                | 581,76                | 157.770                  | 179.400                  | 287,97                | 1.691.241     | 3.672.963                | 550,93                |
|                       | 2023              | 1.215.881               | 2.722.299                | 600,39                | 151.257                  | 171.432                  | 309,68                | 1.367.138     | 2.893.731                | 562,81                |

**Note:** <sup>a</sup> aprile-dicembre 2019.

**Fonte:** Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Inps - Osservatorio sul Reddito/Pensione di cittadinanza.

I dati dei cinque anni di funzionamento del reddito di cittadinanza non sono pienamente comparabili, perché il 2019 considera necessariamente il solo periodo aprile-dicembre, essendo la misura entrata in vigore da quel mese e dunque riguarda dieci mesi su dodici, mentre gli altri quattro anni della serie storica sono completi. Se si prendono pertanto in esame i soli quattro anni completi, ossia il periodo **2020-2023**, si osserva per la provincia di Forlì-Cesena un considerevole incremento dei **nuclei percettori** nel primo biennio, poi una flessione fra il 2021, il 2022 e soprattutto il 2023, tanto che fra quest'anno e il 2020 i nuclei percettori risultano in diminuzione di oltre il 26%, in misura leggermente più marcata rispetto al livello regionale (-24,5%) e, soprattutto, nazionale (-13,3%).

Tale flessione è legata alle modifiche intervenute sullo strumento che insistono proprio sull'anno 2023. Si ricorda al riguardo che per i cosiddetti soggetti occupabili è stato ridotto il periodo di erogazione del reddito ai primi soli sette mesi dell'anno. In altre parole, prima dell'entrata in vigore dell'assegno di inclusione a partire dal 2024, per i beneficiari non occupabili il reddito di cittadinanza ha continuato a esistere fino alla fine dell'anno 2023, senza il limite delle sette mensilità introdotto della legge di bilancio per i soggetti occupabili. Va aggiunto che sono considerati al pari dei soggetti non occupabili – e dunque continuano a percepire il reddito di cittadinanza per tutto l'anno 2023 – anche i nuclei familiari al cui interno vi siano: *i*) persone con disabilità ai fini Isee e/o *ii*) minorenni e/o *iii*) persone di almeno sessant'anni di età.

Se poi si considerano gli **individui** coinvolti, il decremento fra il 2020 e il 2023 risulta ancor più deciso, pari a -39,2% (-37,8% in Emilia-Romagna, -21,8% in Italia), con **oltre 3mila percettori in meno**.

Dal dettaglio presentato in tab. 3.9 è possibile notare che per la provincia di Forlì-Cesena il decremento nel periodo 2020-2023 dei nuclei e degli individui percettori ha interessato sia i redditi che le pensioni di cittadinanza.

Si ricorda che dal 1° gennaio 2024 il reddito di cittadinanza cesserà e sarà di fatto sostituito dall'assegno di inclusione.

A **conclusione** della disamina condotta con questi capitoli, si può senza dubbio evidenziare che la provincia di Forlì-Cesena – e ancora più altri territori dell'Emilia-Romagna – mantiene elevati livelli di benessere e reddito pro-capite. Tuttavia, nonostante questo dato sicuramente positivo, da non sottovalutare, la situazione delle **retribuzioni** e delle pensioni rimane un tema di preoccupazione e come tale va monitorato. Le serie storiche mostrano che la crescita delle retribuzioni in Italia è stata assai lenta negli ultimi anni, mentre i prezzi, come illustrato nelle pagine precedenti, hanno registrato un brusco incremento, producendo con ciò una

**riduzione del potere di acquisto** delle famiglie, non solo quelle tradizionalmente più fragili ma anche quelle fino a poco tempo fa considerate non a rischio povertà.

La situazione economica attuale e l'**incertezza** per il futuro richiedono un impegno condiviso da parte di tutte le parti interessate per rilanciare l'occupazione e l'**occupazione di qualità** e migliorare le condizioni di vita dei lavoratori e dei pensionati della provincia e della regione. Diversi studi condotti in tempi recenti a livello nazionale hanno evidenziato come la crisi economico-finanziaria del 2008 prima e la pandemia da Covid-19 poi non solo hanno aumentato l'incidenza della povertà nei gruppi sociali tradizionalmente più colpiti, ma hanno accentuato alcune tendenze che erano già in atto, quali *i*) l'incremento del **rischio di povertà** fra i minorenni e, più in generale, **fra i giovani**, determinato dalla presenza di **famiglie monoreddito** e dalla difficoltà per le donne di conciliare cura della famiglia e lavoro; *ii*) la presenza ormai strutturale di **lavoratori poveri**, a causa non solo dell'incidenza rilevante delle famiglie monoreddito, ma anche di un mercato del lavoro che genera un numero crescente di **occupazioni a bassa retribuzione e precarie**, per cui il fatto di avere un lavoro non sempre costituisce una garanzia assoluta contro la povertà individuale e tantomeno quella familiare; *iii*) l'**alto rischio di povertà per i cittadini stranieri** – esaminati trasversalmente in più parti del presente rapporto proprio perché componente rilevante della struttura demografica e occupazionale della provincia – più frequentemente collocati nelle occupazioni meno qualificate, più pericolose e meno protette<sup>36</sup> e con maggiori difficoltà nell'accesso alle forme di protezione sociale pubbliche<sup>37</sup>.

In questi ultimi anni le esigenze degli individui e delle famiglie sono divenuti più complessi, con la maggior parte delle persone in povertà che presenta una **situazione multiproblematica**, per cui spesso fragilità e disagio economico si accompagnano a condizioni di debolezza sul mercato del lavoro, precarie condizioni abitative, associate più frequentemente a quadri sanitari compromessi e titoli di studio medio-bassi, in un rapporto di causalità circolare di segno negativo difficile da rompere e che, anzi, si rafforza da sé. Il rischio per le persone di rimanere intrappolate nel cosiddetto “circolo dello svantaggio sociale” aumenta e si cronicizza<sup>38</sup>.

Non solo la povertà e la fragilità, ma anche, strettamente legata, la **disparità** non è più soltanto economica, ma anche energetica, sanitaria, alimentare ed educativa<sup>39</sup>. La **disuguaglianza** nella distribuzione dei redditi, cresciuta negli ultimi anni in maniera assai significativa – non solo a livello provinciale e regionale, ma soprattutto a livello nazionale – si associa a ulteriori disparità, relative alla maggiore o minore capacità delle famiglie di far fronte a bisogni primari, come quello energetico (ad esempio per riscaldare adeguatamente la propria abitazione o per far fronte a periodi particolarmente torridi e afosi durante la stagione estiva), sanitario (difficoltà nell'acquisto di medicinali o rinvio di visite specialistiche e interventi), alimentare ed educativo, con lo svantaggio iniziale di alcuni profili di ragazzi che non viene generalmente colmato durante il successivo percorso formativo, con un conseguente perpetuarsi delle disparità<sup>40</sup>. La disuguaglianza economica si trasforma anche in iniquità di accesso a servizi e beni essenziali, aggravando ulteriormente le posizioni già critiche dei gruppi di popolazione più vulnerabili.

---

<sup>36</sup> Regione Emilia-Romagna, *Cittadini stranieri in Emilia-Romagna. Mercato del lavoro e dinamiche occupazionali. Edizione 2024*, 2024.

<sup>37</sup> C. Saraceno, D. Benassi, E. Morlicchio, *La povertà in Italia*, Il Mulino, 2022.

<sup>38</sup> D. Mesini, *Pandemia e disuguaglianze, (ri)faciamo il punto*, Welforum, 28 gennaio 2022.

<sup>39</sup> E. Gnan, D. Mesini, *Ancora più disuguali?*, Welforum.it, 5 aprile 2023.

<sup>40</sup> D. Checchi (a cura di), *Disuguaglianze diverse*, Il Mulino, 2012.

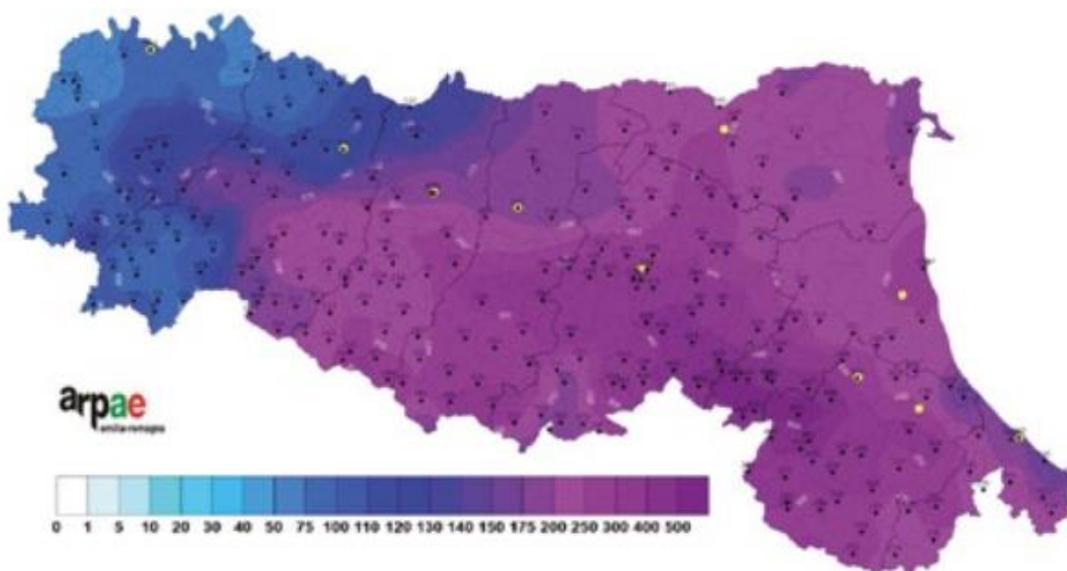
## CAPITOLO 4 – AMBIENTE E TERRITORIO

Da alcuni anni gli Osservatori sull'economia e il lavoro provinciali e regionali curati da Ires Emilia-Romagna per le Camere del lavoro dedicano un capitolo all'ambiente e al territorio, nella convinzione che si tratti di elementi che necessariamente incidono in maniera significativa sullo sviluppo economico, l'occupazione nonché sulla qualità della vita delle persone che in un dato territorio vivono e lavorano.

Vengono regolarmente analizzati alcuni indicatori (consumo di suolo, rischio idro-geologico, dati sui rifiuti urbani) che consentono di dare un primo quadro, anche se non esaustivo, del livello di sfruttamento del territorio e dei potenziali fattori di rischio.

Durante il mese di **maggio 2023**, dopo un periodo di prolungata siccità che ha inaridito la terra, riducendone la capacità di assorbire l'acqua, l'Emilia-Romagna, ed in particolare le province di Forlì-Cesena, Ravenna e Bologna, è stata interessata da diversi eventi di piogge eccezionali in termini sia di metri cubi di acqua caduta sia di vastità del territorio interessato. Tutti i corsi d'acqua del settore centro-orientale della regione hanno registrato fenomeni di piena con esondazioni, rotture di argini e conseguenti allagamenti di vaste zone abitate, agricole e industriali. Gli eventi principali sono avvenuti fra il 1 e il 3 e tra il 16 e il 18 maggio. Si stima che, solo fra il 16 e 18 maggio siano caduti circa 350 milioni di metri cubi di acqua, equivalenti a sei mesi di pioggia<sup>41</sup>.

Fig. 4.1 – Precipitazioni cumulate sulla regione fra il 1 e il 17 maggio 2023



Fonte: Elaborazioni ARPAE su dataset Erg5.

Dopo gli eventi di maggio è cresciuta l'attenzione mediatica rispetto al **consumo di suolo** e al **rischio idro-geologico**. Le ragioni stanno nel ruolo che la copertura del suolo gioca tra le condizioni che favoriscono il verificarsi dei disastri, ma stanno anche nel fatto che a differenza delle altre condizioni, come la siccità o l'evento estremo, il consumo di suolo è espressione diretta della gestione del territorio<sup>42</sup>. Gli ultimi dati Ispra disponibili, relativi al 2022, vedono per la provincia di Forlì-Cesena un consumo di suolo pari al 7,3%,

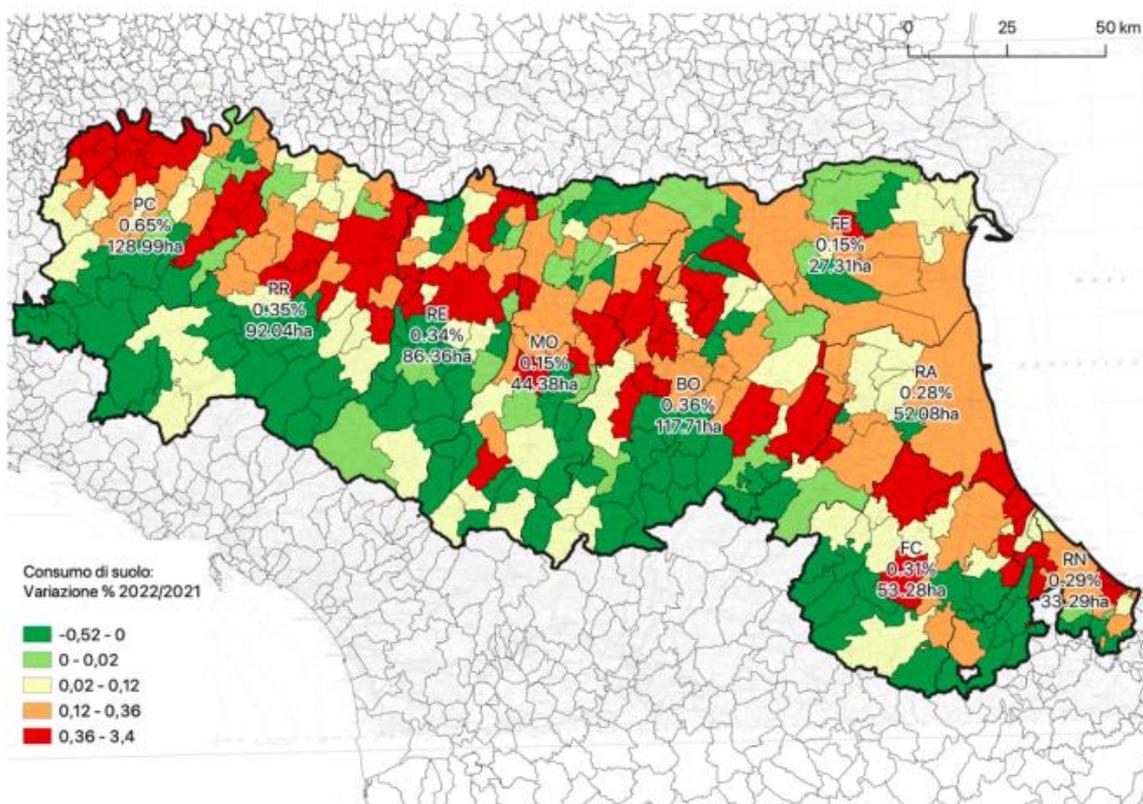
<sup>41</sup> European Space Agency, *I satelliti mappano le conseguenze dell'alluvione in Emilia-Romagna*, luglio 2023.

<sup>42</sup> IRES Emilia-Romagna, *Osservatorio Emilia-Romagna "Ambiente e territorio"*, aprile 2024.

inferiore a quello medio emiliano-romagnolo, attestato all'8,9% (l'Emilia-Romagna è fra le prime regioni italiane, con Lombardia, Veneto e Campania, per percentuale di suolo consumato) ma superiore, seppur di poco, a quello italiano (7,1%). Se si considerano i comuni capoluogo di provincia, sia a Forlì che a Cesena il dato percentuale risulta decisamente più elevato: 16,6% a Forlì e 14,4% a Cesena. Nella provincia si registrano in realtà altri comuni con una percentuale di consumo del suo ancora più alta: nell'ordine, Gambettola (35,5%), Gatteo (24,6%), Savignano sul Rubicone (23,3%), Cesenatico (21,8%) e San Mauro Pascoli (21,3%).

Guardando i dati sulla variazione del consumo di suolo rispetto all'anno precedente si nota come a livello provinciale, così come nel resto della regione, i comuni in cui si è registrata una crescita del consumo di suolo sono tendenzialmente quelli in cui il dato era già elevato ovvero, per la provincia, le aree vicine alla costa. Le aree rosso intenso (figura 4.2) sono quelle con una variazione superiore alla media regionale, mentre quelle verdi sono quelle in cui il consumo è diminuito o rimasto stabile.

Fig. 4.2 - Mappa - Consumo di suolo Var.% 2022/2021



Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Ispra.

L'Emilia-Romagna è tra le prime regioni italiane per rischio idro-geologico, con l'11,5% del suolo classificato ad alta pericolosità idraulica (rispetto a una media nazionale del 5,4%) e il 4,9% ad elevata pericolosità di frana (3,14% in Italia) nel 2022. La provincia di Forlì-Cesena presenta, rispetto a questo quadro, alcune peculiarità. **A fronte di una percentuale più bassa, rispetto alla media regionale, di suolo ad alta pericolosità idraulica (6,2%) risulta la provincia con la maggiore percentuale di suolo ad elevata pericolosità franosa (30,9%).**

Non avendo dati successivi al 2022, si rimanda al prossimo numero di questo Osservatorio un'analisi più approfondita.

Tab. 4.1 – Caratteristiche pericolosità del suolo, dati provinciali, 2022

| Provincia/CM          | Suolo (Ha)         | Suolo in zone a pericolosità idraulica bassa | Suolo in zone a pericolosità idraulica media | Suolo in zone a pericolosità idraulica alta | Pericolosità franosa elevata (p3) | Pericolosità franosa molto elevata (p4) | Aree di attenzione | Pericolosità sismica alta e molto alta* |
|-----------------------|--------------------|--|--|---|-----------------------------------|---|--------------------|---|
| Piacenza              | 258.767,1          | 24,87  | 23,27  | 7,11  | 13,67                             | 3,87                                    | 0,00               | 1,34                                    |
| Parma                 | 344.954,0          | 27,89  | 25,13  | 10,09                                       | 11,54                             | 6,22                                    | 0,00               | 73,45                                   |
| Reggio nell'Emilia    | 229.211,8          | 50,92  | 46,24  | 5,97  | 7,91                              | 5,89                                    | 0,01               | 69,87                                   |
| Modena                | 268.852,3          | 45,57  | 41,25  | 6,12  | 10,25                             | 3,22                                    | 0,16               | 82,54                                   |
| Bologna               | 370.199,5          | 50,26  | 50,05  | 13,42                                       | 12,07                             | 0,93                                    | 2,34               | 100,00                                  |
| Ferrara               | 262.617,9          | 99,95  | 99,95  | 23,92                                       | 0,00                              | 0,00                                    | 0,00               | 19,38                                   |
| Ravenna               | 185.825,9          | 80,00  | 80,00  | 22,26                                       | 4,98                              | 1,53                                    | 0,21               | 92,27                                   |
| Forlì-Cesena          | 237.674,6          | 20,61  | 20,58  | 6,24  | 14,57                             | 16,31                                   | 2,73               | 100,00                                  |
| Rimini                | 250.738,4          | 3,94   | 2,89   | 0,07  | 6,43                              | 1,35                                    | 3,76               | 100,00                                  |
| <b>Emilia-Romagna</b> | <b>2.250.194,1</b> | <b>47,19</b>                                 | <b>45,49</b>                                 | <b>11,55</b>                                | <b>9,77</b>                       | <b>4,89</b>                             | <b>2,95</b>        | <b>63,26</b>                            |

\*In Emilia-Romagna la quota di suolo classificato con pericolosità sismica molto alta è 0 in tutte le province.

Fonte: IRES Emilia-Romagna, Osservatorio Emilia-Romagna "Ambiente e territorio", aprile 2024.

Rispetto alla **produzione di rifiuti**, è importante sottolineare che l'Emilia-Romagna è fra le regioni italiane con una maggiore produzione di rifiuti pro-capite, pur mantenendo buone performance rispetto alla raccolta differenziata. Nel 2022 in regione la produzione di rifiuti urbani pro-capite è stata pari 628,2 kg, in lieve riduzione rispetto al 2021 ma comunque superiore alla media nazionale (493,7 kg per abitante). Nella provincia di Forlì-Cesena il dato è inferiore (568 kg) ma con situazioni molto differenziate a seconda dei comuni. In generale nelle aree urbane vicino alla costa infatti la produzione di rifiuti urbani pro-capite cresce mentre è più bassa della media provinciale nei comuni appenninici.

Un'ultima considerazione riguarda la raccolta differenziata dei rifiuti che in provincia per il 2022 si attesta sul 76,7%, in crescita rispetto all'anno precedente e superiore alla media regionale (74%).